LE INSERZIONI
si pagano anticipate e si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Marsaua 16 10 1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale 27 14 2 50
Stati fuori dell'Unione postale 52 28 5 —
l'Unione Post. 44 23 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1º.

Una replica.

Il *Corriere della Sera* replica; assai più dimesso, ma replica. — Esso non fa nè opposizione vandalica (e lo abbiamo ammesso; non distrugge nè atterra la Dio mercè!), nè opposizione inviperita. E qui veramente ci ha frainteso: abbiamo scritto chiaro che è organo di una inviperita società politica-sportiva, ed abbiamo convenuto che se la sua non vuol chiamarla opposizione, la chiami pure critica e lotta passionata e ingiusta. Le va? Si serva.

Il *Corriere* dice che non è organo di nessuno; nè di gruppi, nè di uomini. E questo ci importa meno ancora; vorrà dire che sarà l'espressione di un fegato molto malato o di un temperamento molto atrabiliare.

Difatti, lo afferma lui, esso non ha fatto mai altro che dir male di tutti, perfino del Ministero Rudinì, che pure aveva il Colombo, milanese.

Il *Corriere* dice che l'opinione pubblica a Milano, di cui si lascia credere l'interprete, poco si preoccupa di qualsiasi ministro, perchè a Milano « tutto il sistema delle influenze governative o parlamentari è tenuto in pochissimo conto ». — Ebbene il *Corriere* sappia e riconosca lealmente che Torino in ciò non sta dammeno alla sorella lombarda; anzi Torino non ha avuti che danni perfino e specialmente sotto ministri piemontesi, mentre Milano non ha per vero da lagnarsi..... Entrambe le città gareggiano di energia e di iniziativa, ma per l'una e per l'altra la fortuna fu molto diversa! Ammetta almeno questo il *Corriere*; e ricordi che il Piemonte ha potuto sacrificare al resto d'Italia; ma non ha mai domandato l'elemosina a nessuno, meno che mai ha aspettato « la manna delle influenze governative ».

E se il *Corriere* ha voluto con queste parole tirare una frecciata, è poco cortese e peggio equanime. Giuriamo che in ciò interpreta ben male — esso che si stampa a Milano — il sentimento generoso dei nostri vicini lombardi.

***

Il *Corriere*, manco a dubitarne, non si contenta che Tanlongo sia sotto processo; non lo voleva senatore, non lo voleva governatore della Banca Romana, a momenti non voleva nemmeno che fosse nato! — Possiamo essere d'accordo con lui, ma del senno di poi son piene le fosse; e se qualcuno ha da rimpiangere le debolezze e le concessioni al Tanlongo e soci, non è certo il Ministero Giolitti. Gli altri le han fatte e mantenute; il Giolitti ebbe almeno il coraggio di revocarle, quando le constatò mal collocate.

Il *Corriere*, com'è naturale, seguita a disprezzare l'opera del presente Gabinetto per riguardo al bilancio, all'esercito, alla legislazione bancaria.... — Con quel temperamento che si confessa maldicente e scontento di tutti, si capisce. Ma, o Diogene ambrosiano, l'avete trovato l'uomo, voi?

Finisce con una, non sappiamo dire se insinuazione, o insolenza, o banalità. Esso non ha fretta e aspetta i risultati di questa politica « elogiata, — e si capisce, dice lui, — da chi « ha elogiato tutte le politiche passate quando « erano in vigore e le ha abbandonate nell'ora « dell'insuccesso ». Che ci siano di questi elogiatori perpetui non dovrebbe farlo stupire: l'antichità personificò in Eraclito e Democrito chi piange e chi ride sempre, il perpetuo pessimista e l'ottimista perpetuo: accanto a un *Corriere* Eraclito pessimista, maldicente e piagnone su tutti e su tutto, si comprende che debba trovar posto, per legge di contrasto, qualche Democrito ottimista.

Quanto a noi — *aurea mediocritas!* — ci contentiamo di stare nel giusto mezzo: abbiam fatto l'opposizione vivace sotto il sistema pernicioso dei Depretis e Magliani; dopo aver aspettato invano un bene reale dal Ministero Rudinì, al quale pure giovò il nostro appoggio leale benchè proveniente da opposta parte, lo abbiamo combattuto quando ci parve fuori strada; e oggi sosteniamo il Ministero Giolitti, perchè ci parve e ci pare al postutto il migliore che diano oggi la Camera e il paese. Ma, oppositori, spettatori benevoli o aiutatori, abbiamo sempre mantenuto fermo il nostro carattere e la nostra indipendenza, senza obbedire nè al fegato nè..... ad altro. Se lo sappia e se lo ricordi il *Corriere*.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Tanlongo interrogato come teste nel carcere di Regina Cœli.

Il senatore Baraunti.

25, ore 3,35 pom.

Stamane il giudice Balestra, il Pubblico Ministero Martinotti e gli avvocati Mazza e Fabrizi con il cancelliere della Corte d'Assise si recarono al carcere di Regina Cœli per interrogare Tanlongo quale testimonio nel processo degli impiegati della Banca Romana De Angelis e Gaulieri. Il cronista della *Capitale*, che assistette all'interrogatorio, fa il seguente racconto:

« Tanlongo era a letto. Al primo entrare ci ha fatto impressione il vederlo malato grave. Era pallido; stava seduto sul letto con le spalle appoggiate a due guanciali; aveva le mani fasciate di garza fenicata con uno strato biancastro di cocaina. Tanlongo soffre di prurigine senile. La sua cella è abbastanza grande; la precede un'anticamera, ove sono due letti per gli infermieri e i guardiani. A capo del letto stanno appese al muro le immagini della Madonna e di Santa Teresa; sonvi anche i ritratti della famiglia Tanlongo. Nella stanza vi sono tre tavoli, alcune poltrone e sedie; sopra un tavolo havvi una boccetta d'acqua benedetta. Tanlongo si dichiara pronto a rispondere all'interrogatorio del giudice. Dà particolari sopra le sottrazioni, le quali ascenderebbero a 213 mila lire. Spiega i sistemi della contabilità adottati dai due impiegati. Dice che Gaulieri non può dirsi suo parente perchè soltanto nipote di una sorella della madre, ma era suo amico. L'interrogatorio è durato oltre un'ora. »

Tanlongo dimostra una perfetta lucidità di mente e una memoria ferrea; il suo aspetto durante la deposizione era divenuto sempre più ilare, cosicchè il cronista dice che l'impressione prodotta al primo ingresso nella cella è svanita. Uscendo, i giudici si recarono quindi all'aula delle Assise, ove il processo continua.

— Oggi è tornato a Roma il senatore Baraunti. Egli ha quasi ultimata la sua relazione sul progetto per la riforma degli Istituti di emissione.

(Edizione mattino).

Gli Archivi di Stato.

Una lettera di Luigi Chiala.

25, ore 9 pom.

L'*Opinione* pubblicava ierseра un articolo circa il riordinamento degli Archivi di Stato. Oggi il senatore Chiala manda all'*Opinione* la seguente lettera:

« *Egregio Direttore,*

« Ho letto il suo articolo intorno agli Archivi di « Stato. Avverta che non solo gli Archivi romani e « lombardi, ma anche gli Archivi emiliani non hanno « un solo rappresentante nel Consiglio degli Archivi « presso il Ministero dell'interno. Trovo giustificate « le riflessioni che ella fa sull'argomento. Poichè sa- « ranno troppi cinque consiglieri appartenenti alle an- « tiche provincie del Regno, eziandio coll'aumento da « 9 a 13 recentemente decretato, le annunzio che, de- « sideroso di agevolare dal canto mio il Governo nella « ricomposizione del Consiglio per equilibrare, come « ella scrive, la rappresentanza nel medesimo delle « varie provincie, oggi stesso rassegnerò al Ministero « dell'interno le mie dimissioni dall'ufficio di consi- « gliere.

« Gradisca, ecc., ecc.

« LUIGI CHIALA. »

L'*Opinione*, accogliendo la lettera, fa voti perchè il Consiglio degli Archivi non venga privato dell'opera di un uomo competentissimo qual è il Chiala.

L'*Opinione*, prendendo occasione dall'annuncio del decreto che porta da nove a tredici (compreso il presidente) il numero dei membri del Consiglio per gli Archivi di Stato, faceva queste considerazioni:

« Sarebbe sotto tutti i rispetti desiderabile che il ministro dell'interno, di concerto con quello della pubblica istruzione, afferrasse la presente occasione per equilibrare un poco la rappresentanza delle varie provincie nel Consiglio degli Archivi.

« Chi crederebbe che attualmente su 9 consiglieri 5 appartengono alle antiche provincie (Berti, Carutti, Chiala, Bollvano, Manno)?

« Sta bene che gli Archivi toscani abbiano 2 rappresentanti (Tabarrini, Manno), e uno lo abbiano gli Archivi veneti (Berchet).

« Ma è giusto, è conveniente che gli Archivi napoletani e siciliani abbiano un solo rappresentante (Villari)?

« È giusto e conveniente che gli Archivi lombardi non abbiano un solo rappresentante?

« E che non lo abbiano neppure gli Archivi romani che comprendono le provincie di Roma, Ancona, Ascoli, Macerata, Perugia, Pesaro?

« Le nomine a consiglieri degli Archivi non essendo *ad vitam*, crediamo che sarebbe favorevole l'attuale occasione per riformare e rinnovare il Consiglio stesso, allo scopo precipuo, come dicemmo più sopra, di equilibrare la rappresentanza nel medesimo delle varie provincie del Regno. »

I PROCESSI BANCARI.

Parole di S. Tanlongo — Il Comitato dei sette.

25, ore 8,50 pom.

Il cronista del *Fanfulla* racconta, dopochè fu finito oggi l'interrogatorio di Tanlongo, che alcuni avvocati, avanti di lasciare la cella, rivolsero al detenuto qualche interrogazione relativa all'altro processo. L'avv. Rosi, suo antico conoscente, gli chiese che cosa sapesse in proposito. Tanlongo rispose: « Cosa volete che dica? Mi hanno anche qualificato ufficiale pubblico, ed io non ebbi mai nomina da nessuno, in nessun tempo. » L'avvocato replicò: « L'importante è che i quattrini non li abbiate presi voi. » Tanlongo avrebbe esclamato: « Nè io, nè altri della Banca Romana. » Vedendo l'avv. Mazza, Tanlongo gli chiese se difendesse qualcuno degli imputati. Mazza gli disse che difendeva il Monzilli. Tanlongo replicò: « Ah! non comprendo perchè vi abbiano incluso quel pover'uomo! »

A un altro avvocato che lo interrogava, Tanlongo disse di non sentirsi male, ma di essere tormentato dalla prurigine. Disse che lo addolorava la vita inerte a cui è costretto. Soggiunse: « Pensare che io son abituato ad alzarmi alle quattro e lavorare e muovermi tutto il giorno! Doveva capitarmi proprio questo! »

— La Sezione d'accusa presso la Corte d'Appello, su parere favorevole del procuratore generale Bartoli, ha emesso oggi un'ordinanza con cui revoca, dietro domanda degli imputati, l'ordine di confino a Palestrina per Lazzaroni Michele, e a Monterotondo per il Monzilli.

— Il comm. Bartoli procuratore generale ha notificato all'onorevole Mordini che il Comitato dei sette può oggi far esaminare gli atti del processo Tanlongo. Il Comitato si metterà subito all'opera e probabilmente sabato si adunerà in seduta plenaria.

— Il procuratore generale Bartoli è leggermente indisposto; tuttavia accudisce alacremente all'ufficio, in cui resta quasi l'intera giornata.

I giornalisti alle manovre navali.

Contro una sentinella.

Il prossimo Bollettino Giudiziario.

Il blocco della costa siamese.

25, ore 8,55 pom.

In seguito a pratiche fatte dall'Associazione della Stampa presso il Ministero della marina perchè i giornali abbiano descrizioni delle manovre navali, il ministro Racchia ha disposto che alla Spezia si costituisca un ufficio d'informazioni, senza però che i giornalisti prendano parte alle manovre. Tutt'al più potranno assistere sopra una nave da guerra alla rivista marittima.

— Stamane due giovinastri insultavano la sentinella del palazzo delle finanze. Furono arrestati subito.

— Il *Bollettino Giudiziario* di domani conterrà circa 200 nomine e disposizioni nel personale della magistratura d'ogni grado e nel personale di cancelleria.

— Il segretario dell'Ambasciata di Francia a Roma, in assenza dell'ambasciatore, oggi ha comunicato al Ministero degli esteri la dichiarazione del blocco al Siam. Brin ha preso atto comunicando la notizia ai nostri agenti.

— È morto il maestro di musica romano Lorenzo Sciarra.

— Domani il ministro Racchia si reca a Venezia ad assistere al varo di una nave nel cantiere del fratelli Poli.

Il ministro Gagliardo.

Un incidente inventato di sana pianta.

25, ore 9,50 pom.

È infondata la notizia di un giornale napoletano che il ministro Gagliardo sia malato. Egli gode di salute eccellente e attende assiduo al proprio ufficio.

— Parimenti è destituita di fondamento la diceria di un diverbio che avrebbe avuto luogo tra il ministro Martini e l'on. Papadopoli nell'ultima seduta della Camera. Non fuvvi nè colloquio nè diverbio.

L'incidente a cui qui si allude era narrato da un giornale di opposizione in questi termini precisi:

« Due cose sono risapute a Roma: che sior Anzolo Papadopoli, deputato veneto, è amico di Bacco, e Ferdinando Martini, ministro dell'istruzione pubblica, è un uomo di spirito.

« Ebbene, fra questi due ci fu l'altro giorno, nei corridoi di Montecitorio, un duello a parole, il cui risultato fu tutto l'opposto di quel che si sarebbe potuto aspettare.

« Sior Anzolo, in un crocchio di deputati, dove era anche il ministro, andava dicendo, metà in celia, metà sul serio, essere ora di finirla con questo Governo impossibile.

« — Bisogna, — diceva sior Anzolo, — che vi spazziamo via tutti, che vi sacrifichiamo tutti, nessuno escluso.

« — Eh! — disse Martini, con tutto il bel garbo ajatico che gli è proprio, — ce n'è tanto del liquido da bere a questo mondo, perchè vorresti proprio bere il nostro sangue?

« — No, caro amigo, — saltò su subito Papadopoli, — la carogne no ga sangue.

« Martini cambiò discorso. »

Come ognuno vede, qui si attribuiva ai due un linguaggio indegno di gentiluomini e del quale tanto l'uno quanto l'altro sono incapaci. Ma l'Opposizione si serve di tutto, anche del pettegolezzo e della più sfacciata menzogna, pur di far qualche dispetto. Con questo sistema però, mentre si mira a dire un'ingiuria gratuita a un ministro, si faceva fare a un deputato della Opposizione una ben meschina figura. Bei sistemi in verità!

Le grandi manovre.

Pinerolo, 25 luglio.

Contrariamente alle voci corse, le grandi manovre si faranno decisamente a Pinerolo nel prossimo settembre. Nè vale la notizia sparsa ad arte da qualche giornale della poca probabilità di queste esercitazioni militari nel nostro circondario a quell'epoca a causa delle condizioni poco propizie della salute pubblica. Tale notizia è assolutamente infondata, poichè le condizioni attuali della salute nel nostro circondario sono ottime, e giova sperare che si manterranno tali. Dirò di più: diggià parecchi ufficiali superiori si recarono nei paesi limitrofi al nostro circondario onde fissare gli alloggi per la permanenza dei signori ufficiali. Probabilmente nella nostra città imprenderà l'arredamento degli alloggi reali il noto tappezziere Annovati.

Enrico di Prussia alle manovre italiane.

Il Principe di Napoli alle manovre tedesche.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Col consenso dell'imperatore, il principe Enrico di Prussia ha accettato l'invito del Re d'Italia di assistere nel prossimo agosto ad un periodo di manovre navali italiane. Il principe Enrico si imbarcherà a bordo della *Lepanto* col Duca di Genova.

— È ufficialmente confermato che il Principe di Napoli, personalmente invitato dall'imperatore Guglielmo durante il soggiorno dell'imperatore in Italia, assisterà nel prossimo settembre alle grandi manovre tedesche che si inizieranno presso Metz e si svolgeranno verso Baden e Vurtemberg.

Il Principe di Napoli sarà ospite successivamente dell'imperatore, del granduca di Baden e del re di Vurtemberg.

Un ordine del giorno sulla questione fillosserica.

NOVARA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 8,50 pom.* — Oggi si è riunita per ordine ministeriale la Commissione provinciale di viticoltura, unitamente coi membri della Commissione antifillosserica, colla presidenza del Consorzio antifillosserico subalpino e colla rappresentanza delle provincie piemontesi, per decidere circa le proteste e le domande dei Comuni della zona di Pallanza in seguito alle distruzioni di vigneti ivi avvenute. Deliberò il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, tenute presenti le condizioni eccezionalissime in cui si trovano attualmente i Comuni reclamanti della zona di lotta del Verbano, è d'avviso che si debba sospendere momentaneamente la distruzione dei vigneti infetti nella detta zona di lotta; fa istanza però che le esplorazioni abbiano a continuare nella fiducia che la necessità della distruzione verrà riconosciuta eziandio da quelle popolazioni. »

La dolce prigionia di Blondin e Lesseps.

Marsiglia prepara a Dodds altre ovazioni.

Grave misura contro il Portogallo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, *ore 9,20 ant.* — In un mio dispaccio d'avant'ieri, annunziandovi la prossima liberazione di Blondin e di Carlo Lesseps, vi dicevo che essi profitteranno della legge Béranger che riduce la pena a metà quando i condannati la scontano in cella anzichè nel carcere semplice. I due condannati panamici, come si conferma anche stamane, saranno ben presto liberati, non opponendovisi più che formalità di procedura. Ma quanto all'aver essi subito il carcere di rigore in cella, la cosa è ben diversa.

Iersera ebbi invece assicurazione da persona che è intima colla famiglia Lesseps che entrambi i carcerati godettero sempre di un trattamento affatto di favore. Blondin usci sempre, ad ogni ora, nel giardino, ricevette sempre giornali e lettere senza controllo, e molte volte parenti ed amici penetrarono anche nella sua cella. Quanto a Lesseps, che, come sapete, è da qualche mese all'ospedale, fu anche maggiormente favorito. A fargli la guardia ebbe ed ha tuttora due ispettori che lo servono piuttosto come domestici, facendogli anche le sue commissioni col di fuori. Quando madama Lesseps visita il marito nella sua cella, essi hanno anche la precauzione di allontanarsi.... Mattina e sera un *valet-de-chambre* gli porta dal di fuori succolenti pranzi cucinati dal suo vecchio cuoco. Gli infermieri lo salutano rispettosamente non come un prigioniero malato, ma come se incontrassero un ricco e potente pezzo grosso, quale tutti lo ritengono.

— Abbiamo da Marsiglia che quella popolazione si prepara a salutare con grande entusiasmo il generale Dodds quando il 10 prossimo agosto, si imbarcherà ancora sulla *Stamboul* diretto al Dahomey con la missione di pacificarlo completamente.

— Iersera ha levato l'ancora da quel porto il vapore *Melbourne* diretto verso il Siam. Una gran folla si accalcava nel porto a salutarlo, perchè esso trasportava il nuovo battaglione della legione straniera, tra cui trovavansi 180 legionari che già parteciparono alla campagna contro il Dahomey.

— Il provvedimento che, secondo il *Gaulois* di ieri mattina, avrebbe preso il Governo della Repubblica ordinante a tutti gli uffici postali francesi a non più rilasciare vaglia pagabili in Portogallo, causa i disordini colà effettuatisi nel pagamenti, ha destato vivo malumore in questa colonia portoghese. La misura dovrebbe andare in vigore il 1º agosto, ma si crede che rimarrà allo stadio di minaccia, il ministro portoghese protestando energicamente.

I provvedimenti francesi contro il Siam.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Si tenne un Consiglio di ministri consacrato all'esame della questione del Siam conformemente agli ordini del giorno approvati all'unanimità dal Senato e dalla Camera. Il Governo, per tutelare gli interessi e la dignità della Francia, ha preso i provvedimenti che gli sembrarono necessari in seguito alla risposta del Siam all'*ultimatum* della Francia.

SAIGON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La divisione comandata dall'ammiraglio Humann è partita stamane pel golfo di Siam. Probabilmente domani si notificherà il blocco della costa.

I funerali del ministro Bauer a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La salma del ministro Bauer fu condotta alla stazione per trasportarsi a Leopoli colla pompa dovuta al grado del defunto. Seguivano il feretro prima l'imperatore, indi gli arciduchi, i ministri comuni austriaci, Wekerle, i membri della diplomazia, fra cui Nigra. Al ponte Augarten la guarnigione rese gli onori militari.

L'insurrezione del Nicaragua.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il *New-York Herald* ha da Managua: « Due navi di insorti lanciarono 30 granate su Managua. Due morti e danni rilevanti. »

Le dogane russe.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Si è promulgata una legge decretante che la tariffa doganale *maximum* entri in vigore il 1º agosto ed autorizzante il ministro della finanza a stabilire a quali provenienze debbasi la stessa tariffa applicare.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Un comunicato del ministro del commercio annunzia che la Russia applicherà dal 1º agosto la tariffa *maximum* ai prodotti tedeschi.

L'Austria e il pericolo del colera.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Il Consiglio sanitario constatò che il pericolo dell'importazione del colera aumenta soprattutto per le provincie meridionali e raccomandò una severa sorveglianza per gli stranieri e le misure profilattiche.

Il colera nell'Asia Minore.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — In seguito all'apparizione del colera a Smirne, la Grecia ordinò una quarantena di 11 giorni alle provenienze dall'Asia Minore.

Il colera in quel di Alessandria.

Le dimissioni del sindaco.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 9,30 pom.* — Oggi a San Giuliano un nuovo caso e due morti di quelli che erano stati precedentemente colpiti.

— Le condizioni della pubblica salute sono state occasione di crisi comunale. Avendo il comm. Pagliani, direttore generale della sanità, assicurato a un giornalista che il morbo colerico attecchì in Alessandria per la noncuranza del sindaco riguardo l'applicazione della legge sanitaria, il sindaco Moro, protestando contro questo giudizio, ha presentate le sue dimissioni al prefetto.

Negli Ordini cavallereschi.

Roma, 24 luglio.

Con recenti decreti furono nominati cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia: Cariana Vincenzo, sindaco di Valenza — Navona Secondo, assessore di Seglio — Troya Giuseppe, chimico farmacista di Guarene — Bassignano Maccario, già consigliere a Cuneo — Garrone Giuseppe, sindaco di Ceva — Garnerone Maurizio, Valgrana — Caroni ing. Andrea, sindaco di Piasco — Bianchi ing. Alessandro, sindaco di Cogoleto — Bocchio avv. Lorenzo, ff. di sindaco a Biella — Moggia David, consigliere comunale di Trino — Cavalli dott. Federico, sindaco di Malesco — De Donatis Antonio, sindaco di Carpugnino — Mazzucchelli Carlo, segretario comunale di Cameri — Giordano avv. Francesco, procuratore-capo in Torino — Craveri Giacomo, presidente dell'ospedale di Carmagnola — Cerutti C. F., sindaco di Revigliasco — Giaglietti notaio Umberto, sindaco di Rivarolo Torinese — Ricci Piccon dott. Vincenzo, medico di Corio — Levi David, consigliere di Pinerolo — Ricciolio avv. Eugenio, elemosiniere dell'Ospedale di San Luigi di Torino — Capisano Giovanni, industriale a Torino — Martinetti dott. Giuseppe, medico in Barbania.

Sono promossi ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia: Calre cav. Gaudenzio, consigliere comunale di Novara — Mocchia di Coggiola conte Enrico, direttore del Manicomio di Torino — Prato cav. Ambrogio, membro della Giunta provinciale di Torino — Guglielmazzi cav. Antonio, deputato provinciale di Novara — Pistone cav. Alessandro, già sindaco di Trofarello — Cantalupo Francesco, deputato provinciale di Cuneo.

Sono promossi commendatori nello stesso Ordine: Gaffodio cav. uff. Luigi, già sindaco di Vicoforte — Cattaneo cav. uff. Roberto, residente in Torino — Ramoini cav. uff., presidente del Consiglio provinciale di Porto Maurizio — Rollè prof. Michele, presidente della Congregazione di carità di Villafranca.

Primo Congresso delle Società commerciali italiane.

Nei giorni 7, 8 e 9 del prossimo settembre avrà luogo a Vicenza in occasione della fiera un Congresso di delegati delle Società fra industriali, commercianti ed esercenti, allo scopo di costituire una *Federazione delle Società italiane*, la quale sola potrà esplicare una azione veramente efficace e decisiva per la tutela, la difesa e lo sviluppo degli interessi industriali e commerciali, che sono tanta parte della prosperità economica del nostro paese.

La manifesta importanza dello scopo cui mira la opportunissima iniziativa della Società dei commercianti di Vicenza ci assicura che il Congresso riuscirà utile e fecondo di utili risultati.

Il programma comprende tre giorni di congresso, durante i quali non mancheranno ai congressisti anche gli spettacoli ed i banchetti.

Sappiamo che moltissime Società hanno già mandata la loro adesione, tanto più che sono accordati speciali ribassi sulle strade ferrate.

Per comunicazioni rivolgersi alla Presidenza della Società fra industriali, commercianti ed esercenti di Vicenza, via Carpagnon, palazzo Velo.

Il soggiorno di S. M. la Regina a Gressoney.

Aosta, 24 luglio.

(EXXIO) — Il giorno 20 sin dall'apparir dell'aurora Gressoney è tutta in moto; donne e uomini e ragazzi si affaccendano a portar robusti rami di pini, a intesser ghirlande; in breve il paese è trasformato in una selva, disposta in viale ed in meandri, che si confondono colla lussureggiante verzura circostante; le sue candide casette, i suoi graziosi *chalets*, mezzo ignudi e mezzo nascosi tra il più bel verde, si rivestono di ghirlande, di fiori, e dall'alto della torre e dal maggior balcone della sontuosa palazzina Peccoz — ove ospita l'augusta Regina — sventola il tricolor vessillo.

Alle 4 cinquanta colpi di mortaretti annunziano che quel giorno è di solenne di festa, l'onomastico della Regina.

> Fior d'Italia, gentil Margherita,
> Su te veglia benigno il Signor.

Alle 10 S. M. assiste alla Messa colle sue dame e cavalieri d'onore, e lungo il suo passaggio dalla palazzina alla chiesa le fanno ala le giovani gressoneyesi vestite del loro tradizionale costume rosso-scarlatto.

Dopo la Messa S. M. ricevette nella palazzina la famiglia del barone Roberto De-Peccoz, che le presenta gli augurii e con la quale si intrattiene in famigliare conversazione. Quindi Sua Maestà ricevette la rappresentanza municipale ed alcune signorine in costume che le offrirono un mazzo di fiori alpestri, su cui spiccava la iniziale M.

Alla sera verso le 9 si spararono altri 24 colpi di mortaretti, indi il sindaco, seguito da tutta Gressoney con fiaccole e palloncini, fece una serenata davanti la palazzina. La Regina si affacciò al balcone a ringraziare la popolazione sorridendo.

Intanto dai monti circostanti, come per incanto, sparsi qua e là, ardevano enormi falò, che offrivano uno spettacolo incantevole nel sottostante paese.

La mattina del 22 S. M. la Regina fece una escursione a Ciaverina, ove sorge un'altra villa Peccoz. Quivi la Regina fece *déjeuner* e alla sera fece ritorno alla palazzina di Gressoney.

Il Re a San Rossore.

PISA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Il Re è giunto alle ore 4,6 ant. ricevuto dalle Autorità. Ha proseguito tosto per San Rossore.

Onoranze al compianto ministro Eula in Villanova Mondovì.

Al primo doloroso annunzio della morte di S. E. il senatore e ministro Lorenzo Eula, il Municipio di Villanova Mondovì deliberava di iniziare una pubblica sottoscrizione per erigergli un ricordo nella patria sua.

La Giunta municipale invitava a formare il Comitato per tali onoranze i seguenti illustri personaggi:

Presidente onorario: S. E. Giovanni Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri.

Presidente effettivo: On. Giuseppe Basteris, senatore del Regno.

Membri: On. Francesco Auriti, senatore del Regno — Car. G. B. Ballesio, direttore del *Diritto*, Roma — Comm. Nicolò Borsarelli, sostituto procuratore generale della Corte d'Appello, Torino — Dottor G. B. Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo*, Torino — On. comm. Tancredi Canonico, senatore del Regno — Cav. avv. Antonio Comino, sindaco di Mondovì — On. comm. avv. Pietro Delvecchio, deputato al Parlamento, Roma — Comm. avv. Carlo Dionisotti, consigliere di Cassazione a riposo, Romagnano Sesia — On. comm. prof. Felice Garelli, senatore del Regno, Mondovì — On. Francesco Ghiglieri, senatore del Regno, presidente della Corte di Cassazione, Roma — S. E. Emanuele Gianturco, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Roma — Conte Alessandro Orsi, sindaco di Villanova Mondovì — Conte comm. Tullio Pinelli, procuratore generale della Corte d'Appello, Torino — On. comm. avv. Luigi Roux, deputato al Parlamento, direttore della *Gazzetta Piemontese*, Torino — Avv. G. L. Salomone, direttore della *Gazzetta di Mondovì* — On. comm. prof. Sebastiano Turbiglio, deputato al Parlamento, Chiusa Pesio — S. E. Paolo Onorato Vigliani, primo presidente della Corte di Cassazione a riposo, Firenze — On. comm. avv. Melchiorre Voli, senatore del Regno, sindaco di Torino.

Cassiere: Signor Giulio Fenoglio, segretario comunale di Villanova Mondovì.

Segretari: Cav. prof. Pietro Orsi, Villanova Mondovì — Cav. prof. Delfino Orsi, id.

Con tali nomi autorevoli e colla guarentigia dello slancio nobile e sincero con cui fu accolta e promossa la generosa idea, non dubitiamo che queste pubbliche onoranze riusciranno degne del compianto ed illustre ministro.

Le elezioni amministrative

Lodi, 21. — Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative, nelle quali il partito clericale trionfò su tutta la linea. Ora la Giunta ed il sindaco si sono dimessi e si teme la dimissione dell'intiero Consiglio.

Aosta, 25. — (EXXIO). — Domenica 23 ebbero luogo le elezioni amministrative. A consigliere provinciale venne eletto l'avv. Pietro Frassi con voti 1810, con una maggioranza di 622 voti sul suo competitore avvocato Augusto Darbelley.

A consiglieri comunali vennero rieletti i consiglieri sorteggiati Paoletti Felice, Bich Luigi, Pignet Francesco, Favre Clemente.

Briga Marittima, 24. — Anche in questo Comune si è avuta una lotta elettorale vivace. Riuscirono eletti: Baracchi Maurizio, sindaco, e Gastaldi G. B., Filippi Michele, Lanteri Antonio Minot. Il primo eletto raccolse 150 voti; il partito avversario superò appena i 40.

Tenda, 21. — La lotta di domenica fu straordinaria così per il concorso alle urne come per l'animazione del paese. Nonostante la scorretta tattica adottata dagli avversari, l'Amministrazione attuale ebbe una splendida riconferma della fiducia degli elettori colla rielezione di tutti e tre i consiglieri sorteggiati: Francesco Palma, Antonino Vassallo e cav. dottore Pietro Lanza. Quest'ultimo specialmente era preso di mira come sindaco dimissionario, ma invano. I votanti furono 350 su 321 inscritti. Fra l'ultimo eletto e il primo non eletto (che è però un fautore dell'attuale Amministrazione) vi è la differenza di 60 voti, e fra l'ultimo eletto e il primo candidato d'opposizione la differenza è di 216 voti.

La batosta è stata solenne.

Roccavione (Cuneo), 24. — (SICILLO). — Nelle elezioni amministrative di ieri vennero eletti a consiglieri comunali i signori cav. prof. Giordana Giovanni Battista, Crosci Giovanni Battista e Giraudo Luigi. A consigliere provinciale venne rieletto con votazione unanime l'egregio ingegnere Attilio Pirinoli, che uguale votazione riportò nei Comuni di Roaschia e Robilante.

Poirino, 21. — Nelle recenti elezioni provinciali è rimasto soccombente l'avv. Teofilo Rossi, il quale riportò poco più di 1300 voti, contro il marchese Ferrero di Cambiano, che si avvicinò a 1400. È una sconfitta non ignominiosa, specialmente avuto riguardo al fatto che l'avv. Rossi si presentava per la prima volta alle urne contro un avversario che già in questi mandamenti aveva tentato altre lotte e che anche in questa circostanza si era da lunga data preparato il terreno con un lavorio elettorale veramente immane. Giova però far rilevare che a Poirino, Isolabella e Pralormo, che compongono il nostro mandamento, l'avv. Rossi ebbe una maggioranza di circa 400 voti sul suo avversario.

E certo la maggioranza sarebbe stata anche più forte ed avrebbe portato una vittoria sicura senza la guerra accanita mossa dal partito clericale all'avvocato Rossi.

Domenica a Poirino ebbe luogo una vera inondazione di preti dalle campagne circostanti, ed era una bellezza vedere l'agitazione, l'affannarsi di questi signori per spingere la propaganda in favore del marchese Ferrero.

Ci è perfino stato riferito che un parroco dei dintorni di Moncalieri sia arrivato al punto di raccomandare dal pulpito la candidatura del marchese, e qui si assicura anche che gli amici dell'avv. Rossi siano diffidati, per le vie legali, ad insegnare a quel reverendo a rispettare gli articoli del Codice.

Cuorgnè, 24. — (Orco). — Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative, che già erano indette il 25 giugno u. s., ma che poi furono rimandate al 23 luglio.

Come vi accennai nelle mie precedenti corrispondenze, la lotta era tutta rivolta per la nomina del consigliere provinciale, dove si portavano tre candidati, cioè il comm. Guglielmo Cigliana, il marchese Emanuele di Bagnasco ed il cav. dott. Giacomo Negri.

La lotta, strenuamente combattuta da tutti e tre i partiti, arrise al marchese Coardi Bagnasco, che riuscì eletto con voti 829 contro 707 dati al commendatore Cigliana, e 602 al cav. dottor Negri, così ripartiti: Cuorgnè: Bagnasco voti 18, Cigliana 177, Negri 272; Prascorsano: Bagnasco 0, Cigliana 51, Negri 4; Salto: Bagnasco 0, Cigliana 64, Negri 62; Borgiallo: Bagnasco 0, Cigliana 168, Negri 1; Chiesanuova: Bagnasco 0, Cigliana 63, Negri 2; Valperga: Bagnasco 122, Cigliana 7, Negri 10; Salassa: Bagnasco 141, Cigliana 20, Negri 0; San Ponzio: Bagnasco 92, Cigliana 0, Negri 22; Prascorsano: Bagnasco 50, Cigliana 50, Negri 27; Canischio: Bagnasco 33, Cigliana 10, Negri 68; Pratiglione: Bagnasco 11, Cigliana 81, Negri 21; Pertusio: Bagnasco 119, Cigliana 27, Negri 2; San Colombano: Bagnasco 0, Cigliana 4, Negri 65.

Per la nomina dei consiglieri comunali riportò vittoria completa il listino della Società di mutuo soccorso, cioè riuscirono i signori Negri-Cossa Giacomo con voti 224, Borella Pietro, commerciante 175 (nuova elezione), avv. Vincenzo Morgando 142.

Riportarono maggiori voti: Savio Lorenzo 108, Formento Domenico 66, Crovotto Antonio 61.

Per la frazione Ronchi venne riconfermato il signor Camerlo Carlo con 70 voti su 91 votanti.

VILLAFRANCA SUL MARE

La città — La salute pubblica. Le industrie — Gl'italiani.

23 luglio.

(PAISIELLO) — Mi avevano assicurato che, oltre Nizza, anche la vicina Villafranca si trovava in condizioni non buone di pubblica sanità, ed io ho voluto quest'oggi recarmici, anche per far conoscere ai lettori della *Piemontese* questa simpatica cittadella. Essa si conserva sempre nel primitivo stato, come avanti la cessione. Piccola e raggruppata sul pendio in riva al mare, con le sue casupole antiche, con le sue strade curve, strette e ripide, tutte selciate a mattoni incastrati verticalmente, e costrutte a foggia di larghi gradini. Non l'hanno ancora deturpata cogli abbellimenti che hanno fatto di Nizza una città ballerina e civettuola. Villafranca è semplice, ma graziosa; disadorna, ma pulita; ed io vedendo ancora intatto quel *quartiere della Darsena*, ove, in tempi burrascosi per l'unità italiana, si formò il 19º reggimento fanteria, e quell'olmo secolare sulla *piazza del Cimitero*, ove tante vecchie generazioni hanno novellato la sera al fresco sui fasti di Casa Savoia, ho sentito in tutta la potenza la commozione che suscitano le vecchie memorie.

Bisogna però ch'io dica non essere qui la pubblica salute così a mal partito come a Nizza. Si è avuto e si ha qualche caso di morte repentina, dovuto ai germi del *colera nostras*; ma la polizia veramente straordinaria, la bontà eccezionale delle acque e la freschezza temperata del clima preservano non poco la città dal morbo: tanto più che la popolazione non essendo tanto agglomerata come nella vecchia Nizza, nè così enorme il consumo di erbe, legumi e frutta, vengono a rimanervi di per se stesse non poche cause di malattie contagiose. Tanto meglio così per questa popolazione industre, essenzialmente agricola e pescatrice. Oh! il mare è il cespite più cospicuo di guadagno per questo popolo: sia con la pesca tutto l'anno, sia pei numerosi vaporetti francesi e stranieri, che specialmente d'inverno vengono ad ormeggiare a questo golfo meraviglioso, sia con le diverse sezioni della squadra francese del Mediterraneo, che staziona parecchie volte all'anno in questa rada, questo popolo semplice e tranquillo vive del suo lavoro, e il suo pane non è rubato alla *roulette* o scroccato sul mercimonio delle sgualdrine! Ed anche gli italiani sono qui più rispettati, ben voluti e stimati che a Nizza.

Ce n'è qualche migliaio fra la città e la campagna; quasi tutti terrazzieri, minatori e manovali addetti ai lavori di sterro e di muratura per le ferrovie o per le immani fortezze sui dirupati contrafforti, ma la

Francia prepara la difesa delle Alpi. Ma il solito *chauvinisme* non perseguita qui, come altrove, l'elemento italiano. Non molestati, lavorano tranquilli, morigerati e portano alto il nome d'Italia. Quattro o cinque ufficiali pensionati, nativi di qui, si sono qui ritirati, attratti dalla nostalgia del paese nativo. Fra essi mi piace segnalarvi l'ottimo colonnello signor Sebastiano Ribero, stimato ed amato qui come un padre e rispettato più che le stesse Autorità locali. Insignito di parecchie medaglie, portato all'ordine del giorno in parecchie campagne, attualmente presidente a Nizza del Sotto-Comitato Veterani Redenti, che fa capo al vostro Comizio di Torino, il Ribero è il vero tipo del soldato italiano: forte, valoroso e sempre pronto quando la patria lo chiami. Con lui, che oggi mi accompagnava nella mia escursione, molto abbiamo parlato dei vecchi tempi, delle antiche memorie e dei passati eroismi, che appartengono ormai alla storia.

SPORT

In cammino per Roma.

Livorno, 23 luglio.

Viareggio, stazione di bagni molto frequentata, è affollatissima quest'anno e presenta maggior copia di comodità e di divertimenti che non per l'addietro. Lasciai questa città, dopo una notte insonne, alle 5 antimeridiane, attraversai il villaggio di Torre del Lago, dopo del quale ebbi la fortuna di camminare per alcuni chilometri all'ombra dei pini della tenuta di San Rossore. Varcai il Serchio sopra un magnifico ponte di pietra, traversai Migliarino e giunsi a Pisa. Visitati in fretta la torre pendente, il Battistero, il Cimitero monumentale, il Duomo, la Madonna della Spina ed i Lung'Arno, mi avviai a Livorno, costeggiando il canale navigabile, e così evitai per alcuni chilometri il polverio ed il caldo: in seguito entrai nuovamente nella Reale tenuta succitata, e percorsi una diecina di chilometri all'ombra dei suoi grandi alberi piantati lungo la strada.

Arrivato a Stagno, mi fermai circa due ore perchè il caldo era veramente eccessivo, e quindi proseguii per Livorno, dove arrivai alle 2 pom., percorrendo 58 chilometri in otto ore. Credo opportuno di fermarmi qui tutto domani per ripigliare lena e per fare qualche bagno. BONOTOARDI.

Carovane scolastiche sulle Alpi.

Ci telegrafano da Gressoney, 25:

« La numerosa carovana scolastica partita di qui la sera di sabato scorso ha compiuto felicemente il suo itinerario per Valtournanche al colle Teodulo, e quindi per la valle d'Ayas, attraversando il colle di Betta Furca, a Gressoney. Dieci dei giovani partecipanti alla gita fecero la salita del Breithorn (Monte Rosa), senza aiuto di guide, condotti dai signori Fiorio e Vigna, direttori della gita. Domani, valicando il colle della Mologna per Biella, faranno ritorno a Torino. »

***

Ci scrivono da Alagna, 24:

« Dalla valle di Vogna è giunta qui stamane la carovana scolastica biellese. Se ne stacca ora una parte capitanata da Vittorio Sella per intraprendere l'ascensione del Lyskamm; gli altri proseguiranno per il colle di Moanda per arrivare al ghiacciaio di Macugnaga.

« L'accoglienza qui fatta alla carovana non poteva essere migliore: la attendevano il cav. avv. Grober, presidente generale del Club Alpino Italiano, il cavaliere teologo Farinetti, presidente della sezione di Varallo, che intervennero al pranzo.

« I brindisi, inaugurati da Vittorio Sella con un augurio al cav. Farinetti, a cui questi rispose, furono continuati dal cav. Strixioli, giudice del Tribunale di Biella, dal giovane avv. Virginio Neri, dal cavaliere Grober e da Domenico Vallino, vice-presidente della sezione di Biella e direttore della carovana. »

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lettere, 25 luglio) — (*Vice-agb.*) — **Un sacerdote ladro a Roma arrestato a Como.** — Alcuni giorni or sono un prete a Roma constatava dolorosamente di essere stato derubato di tutti i suoi risparmi, una discreta somma di danaro in biglietti di banca. In seguito a sollecite investigazioni si potè stabilire che il ladro era un collega del derubato. Il prete peccatore, accortosi, a quanto pare, d'essere scoperto, fuggì da Roma. Frattanto quell'Autorità di P. S. avvertiva dell'accaduto le Questure del Regno. Si venne a sapere che il fuggitivo trovavasi nascosto a Milano, e gli si diede la caccia attivamente, ma invano. Anche di qui egli era stato in tempo a prendere il largo. Stamane poi è giunta a Milano la notizia che il sacerdote disonesto venne arrestato ieri a Como mentre tentava di porsi al sicuro oltrepassando la frontiera. Il prete arrestato viaggiava in abito da secolare. Egli verrà subito tradotto a Roma sotto la scorta dei carabinieri.

LODI. — (Nostre lett., 24 luglio) — **Esami di licenza al R. Istituto tecnico.** — Nella sezione di ragioneria vennero licenziati Cerutti Guido, Floriani Luigi, Gennini Ettore, Moino Pietro, Miglio Francesco e Stobbia Luigi. Alcuni di questi studenti licenziati partirono per l'estero, ove vanno a perfezionarsi nelle lingue, fra i quali il giovane ragioniere Cerutti Guido, il quale partì per la Turgovia per apprendere le ricchezze della lingua tedesca.

ACQUI. — (Nostre lett., 24 luglio) — (STANIELLO) — **L'esito della gara al pallone.** — Il nuovo giuoco del pallone, alla costruzione del quale il signor Bonsiglia ha impegnato ogni sua attività, venne solennemente inaugurato nella testè trascorsa sera di San Guido mercè l'intervento di un numero discreto di quadriglie, fra cui le rinomate di Casale Monferrato e di Portacomaro. La vittoria del primo premio arrise alla prima, il cui protagonista avvocato Giordano, coadiuvato dall'avvocato Buscaglino, si vide disputato accanitamente il terreno dal ragioniere Arri, di cui ognuno ammirò l'incontrastabile abilità, che gli fruttò il secondo premio. Ecco così degnamente battezzato un genere di palestra a cui tanto aspirava la nostra gioventù.

FOSSANO. — (Nostre lett., 25 luglio) — (SVANTO) — **Una cena a quattro nuovi neo-laureati.** — Ieri sera al *Cavaliere di Malta* una trentina di amici offersero una cena ai giovani concittadini Rocca, Costamagna, Gamna e Bertone, testè laureatisi il primo in medicina, gli altri in legge.

— **Ancora dell'omicida Martello.** — Malgrado le attive, pazienti, incessanti indagini e ricerche dei reali carabinieri ed altri agenti, l'omicida Martello è sempre uccello di bosco, e si ha tutto a credere non abbia ancora lasciato il territorio del nostro Comune. Intanto questa notte veniva arrestato un certo Fissolo detto il *Droa*, facchino, imputato di manutengolismo.

— **Quattro tentativi di furto.** — Questa notte nel sobborgo di Sant'Antonio ebbero luogo quattro tentativi di furto, che per fortuna non riuscirono.

La latitanza del Martello e questo risveglio nei furti addimostra quanto fosse intempestiva e dannosa la soppressione della Delegazione di pubblica sicurezza e come urge che venga presto ristabilita.

— **Un suicidio.** — Oggi, all'una, nella caserma di San Filippo si toglieva miseramente la vita con un colpo di *welterli* al cuore un giovane sott'ufficiale del 50° fanteria, 8ª compagnia, certo Sieberolo da Modena. Lasciò scritto che si suicidava perchè stanco della vita. A 23 anni!

— **Per un arresto.** — Verso le 4 pom. si sparse la voce che s'era arrestato il Martello, ed in un baleno le vie furono piene di curiosi, che vivamente commentavano l'importante fatto. Ma pur troppo non si trattava che d'un equivoco originato dall'arresto d'un individuo ritenuto complice nei tentativi di furto di questa notte, i quali furono tre e non quattro.

BRA. — (Nostre lett., 25 luglio) — (TRIS) — **Rivolta.** — Questa mattina un giovanotto di 22 anni, già condannato altre volte per ribellione alla forza pubblica e conosciuto col solo nome di Ambrogio, venne a lite con uno stalliere della *Trattoria dei Tre Mori* in corso Garibaldi. Minacciandosi entrambi di coltello e bastone, vennero invitati da due guardie civiche a smetterla ed andarsene in pace.

L'Ambrogio scoppiò in vituperi e parolaccie all'indirizzo degli agenti, che credettero bene di arrestarlo e condurlo più al sicuro. Il barabba, giacchè così bisogna chiamarlo, si rivoltò energicamente alle guardie, tanto che ad una strappò in più punti la giubba.

Il padre dell'Ambrogio, che giungeva in quel mentre, veduta la lotta del figlio cogli agenti, si sfogò anche lui con mille ingiurie verso di loro.

Arrivarono proprio a proposito due carabinieri, che dichiararono in arresto il vecchio conducendole col ribelle alla Sezione vicina di pubblica sicurezza.

NOTIZIE ESTERE

SIAM. — **L'ammiraglio De Richelieu.** — La Francia tutta fu in questi giorni molto sorpresa nell'apprendere che capo supremo della flotta siamese è niente meno che Armando Duplessis de Richelieu. L'omonimo del grande cardinale è un uomo alto e forte, di capelli e baffi biondi tendenti al rosso, dalla fisonomia teutonica. Parla il francese, l'inglese ed il tedesco. Sbarcò al Siam venti anni or sono, senza dire donde provenisse. Il Governo siamese lo impiegò allora piuttosto come filibustiere che come marinaio regolare, dandogli il comando d'un cannotto. È oggigiorno commodoro della flotta. Persone che lo conobbero, affermano che la sua pratica nell'arte nautica è piuttosto seria ed estesa. Seppe divenire ministro favorito di re Somdetch Fra Paraminda Maha Kulalonkorn Fra Khula Khom Klao; vedremo che saprà fare come ammiraglio.

Inutile dire che i genealogici della famiglia Richelieu ignorano affatto l'esistenza di questo rampollo. Egli afferma d'essere discendente da un Richelieu ugonotto, emigrato dalla Francia al tempo dell'editto di Nantes — il che prova che il commodoro siamese non è molto forte in fatto di storia. È più probabile che discenda per via illegittima di quel duca di Fronsac, figlio del maresciallo Richelieu, che fu assai meno libertino del padre, suo e dovette emigrare in Germania al tempo della Rivoluzione. Se pure non si tratta d'un avventuriere che prese il nome del grande ministro di Luigi XIII perchè gli riesciva comodo.

ASIA MINORE. — **Le ultime scoperte sul suolo troiano.** — Una notizia che non concerne per nulla la politica, a meno che non sia quella di quattromila anni or sono, è la scoperta di Troia testè fatta a Hissarlik dal dottor Dörpfeld, collaboratore e successore dello Schliemann. Mi si dirà che la scoperta ha ormai tanto di barba. Bisogna credere che no. Sulla colle che domina la valle del Mendéré-Su, altrimenti detto Scamandro, già si sono dissotterrate ben sette città sovrapposte, rappresentate da altrettanti strati di rovine appartenenti a civiltà diverse.

Fino ad ora erasi attribuito il nome di Troia alla seconda città, che vien detta la città arsa. Ma il problema non era completamente risolto; rimanevano parecchie incognite. Questa città arsa, con le sue mura sottili, di mattoni seccati al sole, non presentava certamente l'aspetto d'una città forte; l'immaginazione degli Omeridi l'avrebbe singolarmente trasformata se quella fosse stata veramente Ilio, la cittadella di Priamo.

Ad ogni modo, per mancanza di meglio, la si era ritenuta tale e Giorgio Perrot nella sua famosa *Storia dell'arte* accettava tale attributo.

Ecco ora che nuovi scavi fatti dal Dörpfeld per conto del Governo tedesco misero in luce, sopra i ruderi della città incendiata, monumenti dell'arte che viene oggi detta *micenea*, così numerosi e determinati che non può ormai sussistere dubbio alcuno, non soltanto sul sito (chè la questione già era risolta), ma nè anche sullo strato in cui la città illustre fra tutte esisteva.

La tragedia delle suicide di Venezia.

I particolari.

Ecco i particolari di questo quadruplice suicidio di cui avemmo notizia telegrafica e che ora troviamo nei primi giornali arrivati da Venezia:

La scorsa notte, all'una e mezzo, furono trovate asfissiate nella loro abitazione Sottoportico Dolfin ai SS. Apostoli le quattro giovani sorelle Abendano, israelite, la maggiore delle quali ha 28 anni, la minore 18.

Chi sospettò la dura fine fu il loro cognato.

Ritornato ieri sera da una gita in campagna insieme alla moglie (che è sorella delle quattro poverette) seppe dalla sua ragazzina che, suonato più volte il campanello delle zie, nessuno aveva risposto.

A questa circostanza aggiungasi che egli aveva poco prima incontrato certo Armani (la cui figlia è impiegata alla Direzione dei telefoni), il quale gli aveva chiesto il motivo per cui sua cognata (la sorella maggiore) non si era recata all'ufficio, essendo pur essa impiegata al telefono. Ciò lo impressionò.

Allora suonò anche lui, e non ottenendo risposta chiamò il fabbro Tenderin. Questi aprì la serratura, ma la porta resisteva. Era chiusa internamente a catenaccio.

Col permesso di un vicino di casa fu atterrata una remata di ferro ed il brigadiere Bortolotti (che insieme all'ispettore Rossi si era recato sul posto) entrò nella cucina.

Aprì subito la porta di casa e.... il resto è noto.

Le quattro giovani erano vestite a lutto, senza scarpe. Due erano su due sofà, la terza su un letto matrimoniale, la maggiore distesa in terra, caduta certo dal letto, in preda a convulsioni.

I loro volti erano spaventevolmente deformi.

***

Il braciere che servì pel quadruplice suicidio è una colonna di ghisa ad uso stufa. Dalla cenere riscontratasi si ritiene che il carbone consumato superi i cinque chilogrammi.

Vicino alla stufa stava una cassa di legno contenente dell'altro carbone, pronto ad essere adoperato se il caso lo esigeva.

Fu trovata sul comò una lettera chiusa in una enveloppe da lutto con sovvi le parole: *Per Emiliano*, un fratellastro delle giovani che dimora a Genova.

L'impressione destata — come dicemmo — nella cittadinanza da questo fatto luttuosissimo è enorme.

Le quattro giovani, favorevolmente conosciute, erano avvenenti, di forme delicatissime, di aspetto e modi piacevoli.

Da una posizione sociale abbastanza elevata, per traversie famigliari dovettero procurarsi nel lavoro l'onesto loro mantenimento.

Lontane da parecchi anni dal loro genitore, malato di mente, vivevano con la madre, che idolatravano.

Alcuni mesi addietro una loro sorella morì in seguito ad una difficile operazione chirurgica eseguita dal prof. De Bassini di Padova. E come ciò non bastasse, due mesi or sono morì loro anche la madre. Si trovarono sole, disgraziate, derelitte.

Queste le cause che determinarono le poverette a togliersi in così giovane età e tutte quattro insieme, l'esistenza.

Dalle prime ore del mattino fino al momento in cui scriviamo è un accorrere di gente in Calle Dolfin. Si sofferma davanti il cancello di ferro del Sottoportico e due agenti di P. S. regolano la circolazione.

Un ultimo particolare. Per mandare più sicuramente ad effetto il loro proposito, le giovani accordarono alla loro serva il permesso di recarsi due giorni in campagna.

Si ritiene con qualche fondamento che si siano chiuse nella loro camera sabato sera.

Il loro suicidio fu dunque effetto di una lunga, ragionata meditazione. Chi può od ha il coraggio di scoprire i segreti di quelle quattro anime?!

La lettera delle Abendano fu aperta dal giudice Sandri.

Non portava alcuna firma, ma la scrittura si ritiene sia quella della sorella maggiore. In essa le sorelle chiedono scusa del loro passo, dichiarando che, dopo la morte della madre, la loro vita non aveva più scopo.

— Una lettera del nostro corrispondente veneziano ci conferma i particolari sovraesposti ed aggiunge:

« Ecco il tenore della lettera diretta al fratello Emiliano:

« *Carissimi fratelli*,

« Vi ringrazio di tutto cuore di quello che avete « per noi fatto, non possiamo altro fare che andare « a raggiungere la nostra cara mamma che ci aspetta. « Vi domandiamo perdono e vi salutiamo.

« RITA. »

« Tale lettera spiegherebbe il motivo del quadruplice suicidio, ed infatti nessun'altra causa può affacciarsi alla mente di alcuno, considerate le condizioni in cui le ragazze vivevano. Il medico, sopraggiunto, dichiarò il decesso avvenuto 36 ore prima, cioè circa alla mezzanotte di sabato. Questa sera i cadaveri saranno trasportati al cimitero israelitico, al Lido, poichè si calcolò inutile collocarli prima nella sala mortuaria dell'Ospedale. »

Un grave fatto a Bra.

Bra, 25 luglio.

(TRIS) — Ieri sera, alle 9 1/2, parecchi ufficiali del reggimento cavalleria Caserta (17°), di stanza a Saluzzo, che trovasi ora in questa città per eseguire i tiri annuali di combattimento, stavano riuniti davanti il nostro *Caffè Nazionale*.

Passava intanto una comitiva di barabba che, consacrato il lunedì all'osteria, non dissimulava punto lo spirito che aveva in corpo, cantando e gridando.

Uno di questi, certo Fissore Lorenzo, passando vicino agli ufficiali, diede del piede nella sciabola di uno di loro, che la teneva avanti a sè appoggiata al marciapiede. L'ufficiale non potè a meno di pronunciare qualche parola di rimprovero all'indirizzo del barabba.

Non l'avesse mai fatto! Il Fissore vuotò il sacco degli epiteti i più disgustosi, coadiuvato naturalmente dai compagni. Giunsero in buon punto due guardie municipali e due carabinieri che operarono l'arresto del riottoso, cercando intanto di allontanare gli altri.

Mentre si avviavano col Fissore alla vicina sezione di P. S., uno della comitiva, che fu poi identificato per certo Bonardi Fiorio, inferocito forse per l'arresto del compagno, assalivа proditoriamente e senza essere veduto il carabiniere vice-brigadiere Gobbi Giuseppe, infliggendogli una coltellata alla coscia sinistra.

Prima ancora che si potesse cercare ed arrestare il brutale barabba, questi, non contento dell'opera sua, ed anzichè fuggire e sottrarsi a chi lo cercava, dava un'altra coltellata al tenente di cavalleria Caviglia Giuseppe, ferendolo alla coscia destra. L'ufficiale credette aver ricevuto un pugno, e tastando colle mani la parte lesa, le ritirò invece bagnate di sangue. Questa volta però il feroce sanguinario fu agguantato ed accompagnato coll'altro a digerire la sbornia e riflettere sulle conseguenze del loro operato.

Le ferite riportate dall'ufficiale e dal carabiniere, fortunatamente non sono gravi. Il tenente Caviglia fu giudicato guaribile in 8 giorni ed il vice-brigadiere Gobbi in 20.

La popolazione deplora e commenta vivamente questo fatto, dolente della disgrazia toccata al benviso carabiniere e di quella dell'ufficiale, che appartiene ad un reggimento ben voluto e stimato da noi.

REATI E PENE

Per mali trattamenti.

(Tribunale Penale di Torino).

Giuseppe Serra, vedovo di due mogli, convivente con una terza, pseudo moglie, è padre di due ragazzine avute da uno dei due precedenti matrimoni e le educa con mano pesante, tanto pesante che un giorno a una di esse cagionò una lividura sulla fronte. Per questo fatto e per altri indizi che si avevano contro di lui venne imputato di mali trattamenti, e rinviato al giudizio del Tribunale, il quale lo condannò a trentatrè giorni di reclusione.

La sentenza nel processo degli anarchici di Bologna.

VICENZA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 9.25 pom.* — Oggi ebbe termine il processo contro gli anarchici di Bologna, accusati delle esplosioni di bombe avvenute l'anno scorso in quella città e in una delle quali fu gravemente ferito il signor De Martino, cronista del *Resto del Carlino*. Questi anarchici dovevano rispondere dell'accusa d'associazione di malfattori, la quale avrebbe compiuto l'assassinio del banchiere Cavazza ed altri reati.

I giurati ritennero provata l'associazione a delinquere. Meriglı Angelo, Zaniboni Petronio, Donati Giacinto, Bagnaroli Gaetano, Dora Pietro, Baggio Enrico, Bonini Achille, Alberti Tullio furono condannati a quattro anni di carcere; Fogli Riccardo, Zola Vittorio, Bagnaroli Ugo furono condannati a tre anni; Maccaferri Carlo a due anni.

L'Amministrazione cambia gli indirizzi a richiesta. Si raccomanda soltanto perchè colla richiesta si spedisca la **fascetta a stampa** per facilitare il cambiamento.

La vita che si vive

Pel costume da bagno.

Alla signora che mi chiede consiglio sul suo costume da bagno rispondo che la moda per questo indumento femminile varia poco e non segue altra legge che quella del buon gusto individuale, della squisita finezza.

Non varia perchè il mare non ammette altra stoffa che la lana e lana molto ruvida: la seta, i cotoni, oltre ad essere poco pratici, sono antiestetici; la seta, pur troppo, non resiste all'acqua salata e si sbiadisce; il cotone, che s'imbibisce subito, aderisce troppo al corpo, ed una donna fine non vuole, per quanto sia grande la propria bellezza, rivelarsi agli sguardi indifferenti e curiosi.

La forma del costume non può variare perchè la più sviluppata intelligenza di sarta non riuscirà a creare un costume da bagno che comprenda altra cosa oltre i calzoncini e la *blouse*; la decenza vi ha aggiunto l'ampia cappa che s'indossa uscendo dall'acqua, e questa va assortita al costume.

È talmente una questione di buon gusto personale che le inglesi, maestre e inventrici di tutti i costumi sportivi, hanno i più brutti, i meno estetici costumi da bagno, e questo si spiega pensando che fra tutte le donne esse sono quelle che meno realizzano l'ideale di delicatezza, di debolezza che generalmente piace nel nostro sesso.

Solo le grandi sacerdotesse dell'emancipazione femminile si appassionano per la caccia, l'equitazione, il canottaggio e la scherma; mentre il nuoto è favorito anche da quelle più delicate creature che per mancanza di forza o per convinzione abborrono dai più energici *sports*.

Il bagno di mare è stato inventato dalle donne, perchè esso dà rilievo alla loro bellezza, sferzando il sangue, facendo vibrare i nervi; perchè esse, senza forza di muscoli, timide e paurose, amano di sentirsi in balìa dell'infido e sublime elemento.

Dunque niente novità: i calzoncini stretti al ginocchio, che lasciano libera la gamba per il moto; la *blouse* senza maniche e aperta intorno al collo in modo da lasciarlo esposto alle carezze unite del sole e dell'acqua.

Il colore: nero, bianco, bleu-marino, tutt'al più rosso; la misura più ampia, più comoda perchè favorisce le magre e le grasse; poi la cappa col cappuccio e per guarnizione solo dei piccoli nastri di lana assortiti alla tinta della stoffa.

Le cappelline senza fiori, che non avrebbero nemmeno la vita d'una rosa; la reticella di pelle a chi è gelosa della finezza della chioma; le scarpette di corda per nessuna perchè sono d'inciampo e nascondono la grazia essenzialmente femminile dei piccoli e bianchi piedi. MANTEA.

***

Un concorso per le donne.

Durante il recente Congresso femminile di Chicago, il dottor Billings, che presiedeva le sedute, ha insistito sugli immensi servigi che la donna è chiamata a rendere come infermiera. Ma egli ha aggiunto che sarebbe tempo che le donne fornissero la prova pratica delle loro facoltà, togliendo agli uomini la cura di far progetti per ospedali femminili, per case di ricovero e di salute, ecc.

« Le donne — diceva il Billings — conoscono molto meglio degli architetti barbuti i loro bisogni, e dovrebbero direttamente intervenire in tutti i particolari di costruzione e di disposizione di simili stabilimenti. »

Ispirandosi a quest'idea, l'editore del giornale inglese *The Hospital*, ha aperto un concorso, il quale ha per iscopo l'elaborazione di un modello-tipo di Asilo d'infermiere e di un modello-tipo di scuola normale per infermiere.

Tutte le donne dei due mondi possono concorrere. Si tratta soltanto di esporre per iscritto in quali condizioni un'infermeria ed una scuola normale di infermiere dovrebbero essere costruite per realizzare tutti i *desiderata*.

L'editore promette due premi, di 75 e di 25 dollari. E il dottor Billings in persona, il promotore dell'idea, esaminerà e giudicherà i progetti.

Mano ai compassi ed alle squadre, o figlie d'Eva dei due emisferi!

***

Gli abitanti di Sable Island, sulla costa della Nuova Scozia (Canadà) avevano i loro terreni infestati dai topi.

In conseguenza importarono, tempo fa, dal Canadà un carico di gatti.

I gatti uccisero tutti i topi, ma poi cominciarono a dare la caccia ai conigli e divennero essi pure così numerosi che per tenerli a freno si dovette ricorrere ad un'importazione di volpi.

Le volpi, come i gatti, non fecero che troppo bene il loro dovere.

Non solo uccisero tutti i gatti, ma uccisero migliaia di polli e distrussero migliaia di uova.

Gli isolani hanno ora fatto appello al Governo per sterminare le volpi!

E poi ci vorrà qualche rimedio contro gli sterminatori degli sterminati; e avanti che va bene!

Aveva ragione Gian Domenico Guerrazzi di dire che il buon Dio dopo aver inventato il topo inventò il gatto perchè lo distruggesse!

È l'eterna faccenda!

***

Pei collezionisti.

Un annunzio del secolo XVIII:

« GIOVANNI MACKERL

barbiere, fabbricatore di parrucche, maestro di scuola e maniscalco, s'incarica di assistere le donne sopra parto.

Rade la barba e taglia i capelli per due kreutzers e per soprammercato dà la pomata e la cipria.

Accomoda le scarpe e stivali vecchi, e ne fa dei nuovi.

Fa salassi ed applica ventose.

Si reca a domicilio per insegnare il ballo e le regole di buona creanza.

Vende: ogni specie di profumerie, carta, lustro, aringhe salate, pasticcini al miele, scopette, trappole, dolciumi, salsiciotti, *ed altri legumi.* »

Quest'annunzio è stato trovato in una vecchia pubblicazione tedesca del secolo scorso.

Che il Mackerl fosse il fondatore della scuola degli.... enciclopedici?

***

La penultima.

Storico.

Nel Comune di X due consiglieri zelantissimi si fanno obbligo di visitare periodicamente la scuola della loro frazione. La maestrina era insofferente di questa vigilanza. Un giorno, mentre spiegava ai piccini che cosa sono i giumenti, vedendo i consiglieri attraverso ai vetri ad avvicinarsi, bisbiglia nervosamente:

— Eccoli qua i giumenti.

Gli scolari odono e tacciono.

Arriva l'ispettore scolastico per gli esami di proscioglimento: durante un esercizio di lettura si incontra nella parola « giumenti ».

— Che cosa sono i giumenti? — domanda.

Il ragazzo allarga gli occhi intontito e guarda la maestra, la quale, tirandosi dietro all'ispettore ed ai consiglieri della frazione che assistono all'esame, fa segni per mettere sulla buona strada l'esaminando. Ma tosto scatta un altro scolaretto più intelligente, il quale risponde in modo trionfale:

— I giumenti sono i signori consiglieri.

L'ispettore inarca le ciglia, la maestra batte il pugno sul tavolo ed un risolino di compiacenza sfiora le labbra dei due consiglieri.

***

L'ultima. In caserma.

Un caporale presenta il soldato Topinetti al sergente d'infermeria, e gli dice:

— Questo soldato ha un'affezione cutanea.

— Ma che cutanea! — esclama Topinetti, — la mia affezione si chiama Maddalena.

lo per tutti.

L'esperienza degli altri.

Marmellata d'albicocche. — Rispondo a *Gin e Paola*: Prendete due chili di albicocche ben mature e fragranti, toglietevi il nocciuolo e mettetele a cuocere in una calderuola con mezzo bicchiere di marsala, 150 grammi di zuccaro, un poco di scorza di limone ed una presa di cannella.

Tramenate spesso e quando le albicocche si saranno quasi spappolate, versate tutto in uno staccio e fatevele passare premendo col mestolo.

Raccolta quindi in un adatto recipiente la marmellata ottenuta, aggiungetevi un poco di cedro candito, trinciato minutamente, ed un bicchierino di alkermes, mescolate bene il tutto e servite freddo in una compostiera.

E. Ciottico.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: Pit-ago-ra.

Per oggi: *(Maria Bianco)* Monoverbo:

ORME.

ARTI E SCIENZE

Esposizione artistica a Pallanza.

Novara, 24 luglio.

(E....) — In quel delizioso lembo di paradiso che è Pallanza, splendida gemma di cui s'abbella il Lago Maggiore, si sta preparando pel prossimo settembre un'Esposizione artistica cui saranno aggregati un Concorso a premi di fiori e piante ornamentali e una Esposizione d'arte antica, la quale darà agio di raccogliere quelle preziose memorie storiche ed archeologiche che abbondano in questa provincia e che serviranno a preparare un civico museo.

Il Comitato esecutivo, presieduto dal sig. Adolfo Erba, lavora alacremente perchè l'Esposizione, che si farà sotto gli auspicii del santo nome della *Beneficenza*, ottenga ottimo risultato.

Teatro Balbo. — La seconda rappresentazione dell'operetta *I fantocci di Lilla* confermò pienamente l'esito della prima; il pubblico numerosissimo applaudì il maestro Rispetto e le brave Pina Ciotti ed Enrichetta D'Ippolito e Arturo Ciotti.

Fratello e sorella Ciotti poi divertirono il pubblico con i duetti castigliani *Los Cigarritos*, *La Macarena* e *Los dos Negritos*, ed il ballo *La Vivandiere* chiuse lo spettacolo col solito successo.

Questa sera terza dei *Fantocci di Lilla*; la signorina D'Ippolito canterà la canzonetta francese *La fille qui rit*, Pina e Arturo Ciotti canteranno il nuovissimo duetto napoletano del maestro Cimmarota *E vota!.... e gira!....* e finalmente il ballo.

— Domani sera spettacolo d'onore di Pina Ciotti.

— Sabato prima rappresentazione del ballo *Cavalleria rusticо-siciliana*, una novità il cui titolo attirerà certamente la curiosità del pubblico.

Teatro Alfieri. — A questo teatro continua ad aver buona fortuna la *Gran Via* con i nuovi pezzi aggiunti; il primo duettino poi piace sempre più e vien replicato. La Spinelli ed il Gravina lo eseguono bene. Ieri sera poi si ebbero due atti della vecchia e spiritosa satira *La Bella Elena*, che ebbe il solito successo di ilarità.

R. Università. — *Lauree in lettere:* 1. Bensa Bartolomeo — 2. Bonardi Carlo (pieni voti assoluti) — 3. Crivelli Giacomo — 4. Farezzani Francesco — 5. Fenoglio Lorenzo — 6. Gatta Lorenzo (pieni voti assoluti) — 7. Nallino Carlo Alfonso (pieni voti legali) — 8. Pescatore Giacomo — 9. Pornano Angelo — 10. Rodolfo Giuseppe (pieni voti legali) — 11. Zino dottor Zino (pieni voti legali).

Lauree in filosofia: 1. Frutaz Vittorio — 2. Marfinetti Pietro (pieni voti legali) — 3. Romano Mario (pieni voti assoluti).

Diploma di farmacista: 1. Ardaino Oreste — 2. Ampeimo Alberto — 3. Rossi Augusto — 4. Dasteri Gustavo — 5. Battaglini Adolfo — 6. Bogino Francesco — 7. Bottassi Andrea — 8. Camoesso Ernesto — 9. Forchino Cesare — 10. Gandini Giovanni — 11. Galetti Silvio — 12. Rolando Domenico — 13. Braccetti Felice — 14. Borra Massimo — 15. Darone Giuseppe — 16. Falcioni Pio — 17. Piodeni Michele — 18. Perardi Emilio — 19. Santagostino Giovanni.

Laurea in chimica farmaceutica: Nicola Francesco (pieni voti e lode).

I licenziati dal Liceo Cavour. — Appendino Bartolomeo — Balsamo-Crivelli Diego — Borghese Livio — Cambiaso Giuseppe — Casana Adolfo — Cattadori Alfredo — Cattaneo-Adorno Stefano — De Gaudenzi Federico — De Michelis Giacomo — Dossena Angelo — Figari Carlo — Fiek Vittorio — Fontana Mario — Francesio Ernesto — Gardini Giovanni — Giacomelli Lodovico — Gianoglio Mario — Gingiario Romano — Martinengo Emanuele — Musso Clementina — Negrotto Lazzaro — Nicola Alessandro — Nicola Eligio — Ocelli Camillo — Picca Carlo — Pregno — Rabiola Mario — Rossi Pietro — Rostagno Luigi — Russo Niccolò — Trione Giuseppe — Wehmeyer Eugenio.

Perdizione. — È questo il titolo del nuovo romanzo di J. Trebla, pubblicato testè dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma. L. 2 50).

Il Trebla è uno dei giovani scrittori nostri che ha saputo acquistarsi in breve la simpatia dei lettori coi suoi precedenti lavori: bozzetti ammirevoli per bizzarro umorismo e genialità di trovata, pubblicati nella *Gazzetta Letteraria*; impressioni e ricordi di una spontaneità e di una freschezza attraenti, raccolti nel volume — *Volontario di un anno* — uscito l'anno scorso.

Il nuovo volume — *Perdizione* — conferma le qualità di fine osservatore e di scrittore geniale addimostrate dal Trebla e segna anche, secondo noi, un progresso deciso sugli altri lavori dell'autore.

Perdizione è, come la passionale *Sapho* del Daudet, il racconto amaro ed energico d'un duello d'anime, soltanto la tesi è inversa. In *Sapho* l'uomo, diventato schiavo della donna, vede ogni audacia, ogni sentimento di dignità, ogni sentimento dell'intelletto fiaccarsi e spegnersi, soverchiati sempre dall'onda fangosa della sensualità.

Qui invece Gabriele uccide, abbandonandola, Roberta; ma si salva, e liberatosi con uno sforzo supremo dai lacci della passione, torna al lavoro e riesce a compiere il grandioso studio di fisiologia — i *veleni dell'uomo* — che la follia dell'amore gli aveva troncato o minacciava di non lasciargli terminare, dannandolo a perdizione completa.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

PARTE PRIMA.

Alba-Petroja.

I.

La Serbia è separata dalla Valacchia dal Danubio, il più gran fiume d'Europa dopo il Volga.

A nord-est della Serbia, il Danubio descrive una curva immensa che forma i tre quarti di un circolo irregolare, rinserrando così un vasto territorio che si inoltra nella Valacchia come un capo nel mare. Quasi nel centro di quel circolo irregolare trovasi una piccola città serba: Gladova, e, dall'altra parte del Danubio, Orschova, città valacca, ai piedi della quale vengono a por fine i monti Carpazi, le cui cime elevate oltrepassano i tre mila metri.

In quel recinto, dove sorgono qua e là villaggi, pianure, foreste e quella nuova catena di montagne che si chiama i monti Starra, fra Gladova e il Danubio, si trova uno di quegli antichi villaggi feudali la cui origine risale ai tempi del vassallaggio. Edificato su una delle infinite spianate della montagna, esso domina tutto il paese e attesta la potenza dei suoi antichi signori.

Da quel castello si svolge sotto gli occhi, al mattino, un panorama superbo. Lo sguardo, attraversando lo spazio, scorge all'orizzonte i monti Carpazi velati ancora dalla nebbia vaporosa. Poco a poco la montagna prende una tinta gialla che si muta presto in color d'oro e di porpora, l'orizzonte diviene risplendente e il sole apparisce, dando ad ogni cosa il proprio colore.

Allora la montagna s'adorna di tutte le tinte immaginabili; è una profusione, è un'orgia di colori splendenti da far impallidire i nostri più bei giardini. Là si trovano delle foreste intiere d'alberi fruttiferi le cui gemme scoppiano sotto gli sforzi della vita precoce della primavera, dei pascoli popolati di buoi dalle lunghe corna, degli alberi giganteschi, e, in vari punti, a fior di terra, gli strati di sale che scintillano sotto ai raggi del sole come tanti specchi. Se s'abbassa un poco lo sguardo, la regione media si presenta composta di vallate, di colline, di vigne, di boschi e di torrenti, di un aspetto delizioso. Poi, più abbasso ancora, appariscono le vaste e fertili pianure, alle quali il Danubio serve di cintura, cintura animata, pittoresca, variante a tutte le ore del giorno.

Impossibile trovare qualcosa di tanto meraviglioso quanto quel prodigioso panorama, e tuttavia esso si ingrandisce ancora e diviene di una maestosità che tocca il sublime quando, lasciando il vecchio castello, si sale sulle cime elevate della montagna, sul fianco della quale esso è poggiato. Là non s'ha più nulla nè davanti, nè attorno, nè sopra di noi; più nulla fuorchè l'immensità! Ai nostri piedi delle punte acute, dei sentieri sinuosi, dei precipizi di cui non si può trovare il fondo, delle cascate d'acqua, dei cumuli di roccie che rassomigliano a portici cadenti e un miscuglio inestricabile di tutto ciò che la natura, sola o col concorso dell'uomo, può produrre sotto un clima dove non v'hanno che due stagioni: l'inverno e l'estate: l'inverno col freddo di Mosca; l'estate col calore della Grecia.

Il nostro racconto incomincia coll'estate, cioè nei primi giorni di maggio, nelle ore della sera, in cui tutto, nella montagna, è silenzio e melanconia.

Un uomo dell'età apparente di ventiquattro o venticinque anni, alto e robusto, bello di quella bellezza caratteristica della razza slava, scendeva con incredibile velocità uno dei sentieri della montagna.

Indossava il costume dei montanari della Serbia. Una camicia di tela bigia serrata ai fianchi da una cintola di cuoio guernita di una pistola e di un pugnale, dei calzoni ampissimi dalla cintola al ginocchio e stretti dal ginocchio sino alla caviglia; per calzatura degli stivali gialli; in testa un berretto di pelle d'agnello. Sulle spalle aveva una pelle di montone ricamata in lana rossa negli angoli e nel mezzo; sul braccio portava un lungo fucile.

Giunse presto su una spianata a mezza costa della montagna, dove si fermò, e depose il fucile volgendo uno sguardo indagatore attorno a sè.

Era solo!

Venne allora a sedere all'entrata del sentiero e stette là in atteggiamento contemplativo e raccolto.

Dal luogo dove era egli poteva scorgere una parte della valle, già velata da ombre che si stendevano come vapori [illegible] su tutta la pianura, mentre le creste della montagna erano ancora risplendenti di luce. Sopra di lui, attorno a lui, la solitudine era completa: non un rumore, non una eco turbavano quella grande maestà del silenzio. Più abbasso, al contrario, in quella parte del paesaggio già avvolto nelle prime ombre della notte, s'elevavano ogni tanto rumori dall'abitato e le note delle canzoni campestri giungevano, affievolite, sino a lui.

Non erano passati dieci minuti dacchè il giovane s'era seduto quando fu scosso ad un tratto dalla meditazione ansiosa nella quale era tutto assorto. Una mano s'era posata sulla sua spalla e una voce armoniosa come il suono di un'arpa aveva detto al suo orecchio:

— Buona sera, Nèdel!

Il montanaro si voltò vivamente e vide dietro di sè, in cima al sentiero, una fanciulla che, per la sua bellezza scultoria e per la ricchezza del suo costume, risplendente sotto l'ultimo riflesso del tramonto, si sarebbe presa più pel genio della montagna che per una semplice mortale.

Essa era vestita di una specie di cappa di *cachemire* rosso foderata di pelo che la avvolgeva dal collo sino ai piedi; la sua capigliatura nera era adorna di zecchini d'oro e attorno al suo collo splendeva un magnifico vezzo di perle.

— Alba! — esclamò Nèdel con quell'accento appassionato dinotante l'uomo pazzamente innamorato, e alzandosi per andarle incontro.

Con un gesto ella lo fermò; poi, respingendo la mano che egli le porgeva, liberamente, venne a sedere nel luogo dove Nèdel l'aveva aspettata.

Il suo corpo flessuoso, il suo passo svelto, l'elasticità dei suoi movimenti, il suo occhio profondo pieno di fiamme, un non so che di magnetico che emanava dalla sua persona, dinotavano una natura passionata, felina e selvaggia.

Tutto era strano in lei: la sua voce che risonava come un metallo prezioso, i suoi occhi color d'oro orlati di ciglia nere vellutate e lunghissime, la sua bellezza tipica che la faceva rassomigliare ad una regina dell'antico Egitto, la sua pelle dalle tinte del bronzo fiorentino, la tenerezza passionata del suo sguardo ardente quando lo fissava su Nèdel, l'espressione di volontà energica, di forza indomabile che rivelava il suo atteggiamento altero, la finezza estrema delle sue mani e dei suoi piedi. Sotto alla sua epidermide dorata s'indovinava un sangue generoso che l'opposizione e la contraddizione dovevano far ribellire, e in tutto il suo essere delle passioni violenti dirette al solo scopo delle sue soddisfazioni egoistiche, escludenti ogni idea di pietà o di rimorso.

Non v'erano che due condizioni possibili per una simile creatura: regina o cortigiana!

Ma come mai si trovava ella, sola, a quell'ora, con un giovane, sulla montagna?

Per rispondere a questa domanda bisogna ritornare indietro di sedici anni.

Una sera d'inverno, mentre Michele Telmbla, il proprietario del castello antico di cui abbiamo parlato, ritornava dalla caccia, trovò sul sentiero una donna moribonda. Era una *romi* o *tzigana*, una zingara, insomma, che la malattia e gli stenti o il freddo avevano costretta ad abbandonare i suoi compagni, una di quelle tribù erranti che percorrono incessantemente le provincie danubiane. Ella teneva strettamente abbracciata contro al suo petto, già agghiacciato dal soffio della morte, una bambina avvolta in una pelle di montone.

Michele tentò soccorrerla.

— Lascia, — ella gli disse, — è troppo tardi.... ma salva la mia bambina, e la mia riconoscenza ti seguirà oltre la tomba; il mio spirito aleggerà costantemente su te e sui tuoi e vi preserverà dai malefizi. Vuoi?

— Te lo prometto.

— Sii benedetto!

E la zingara, riunendo tutte le sue forze, alzò la bimba verso Michele.

Poi ricadde quasi inanimata sulla neve.

— Mi chiamo Rika, — ella disse con voce fioca, — il padre di mia figlia è un romi bosniaco, capo di tribù.... si chiama....

Non potè pronunziare la parola; la sua voce si spense in una suprema convulsione; ella era morta!

(*Continua*).

Queste le linee principali del romanzo, che non è solo una ricerca psicologica minuta, ma uno studio complesso di ambiente e di caratteri, poichè, oltre alle figure principali, tratteggia con cura molte figure secondarie e la società mondana in cui vivono.

Lo stile è di una semplicità e di una naturalezza ammirevoli; e la trama è ravvivata da scene commoventi e da descrizioni sobrie ed efficaci.

Vi sarà forse taluno che troverà un po' arditi i capitoli in cui Gabriele e Roberta vivono le loro più appassionate ore d'amore nella strana camera di quella palazzina silenziosa, dove tutto concorre ad eccitare il raffinato pensiero di Gabriele, ma quelli sono appunto i momenti di..... perdizione, e l'autore non poteva riprodurli altrimenti senza distruggere il romanzo; ciò che sarebbe stato davvero un peccato.

« Rivista Nautica ». — Il numero 20 della elegante *Rivista Nautica* contiene le seguenti materie:

Testo: Alcuni cenni sui sottomarini (cont. e fine) (*G. Dini*) — Problemi navali (*Fieb*) — La riserva navale (*Ais*) — Il naufragio della « Victoria » — Il « Bubble » di Herreshoff — Il yacht « Satanita » — Cronache dello sport nautico, della marineria militare e mercantile — Movimento nel R. Naviglio e nel personale della R. Marina — Programmi e resoconti di regate — Bibliografia.

Illustrazioni: La corazzata « Victoria » (2 incisioni) — Il « Bubble » (2 incisioni) — Il yacht « Satanita ».

Come si può facilmente giudicare, questo num. 10 è interessantissimo e degno della serie di fascicoli veramente artistici pubblicati dalla *Rivista Nautica*.

Il periodico costa presso gli editori L. Roux di Torino L. 10 all'anno e centesimi 60 il numero.

CRONACA

Per l'apertura della Casa di lavoro

A proposito della Casa di lavoro, riceviamo la seguente lettera che ci manda il pretore Martini. Egli vi propugna la sollecita, anzi l'immediata apertura della Casa di lavoro, sotto la vigilanza di noti e rispettabili cittadini.

Inoltre l'avv. Martini illustra il concetto che dovrà ispirare l'opera da lui caldeggiata: la Casa di lavoro, cioè, non dovrà costituire una concorrenza agli industriali e ai commercianti, ma si indirizzerà alla produzione di quei manufatti pei quali l'Italia è ora tributaria dell'estero.

« *Esimio signor Direttore,*

« L'idea della Casa di lavoro si fa strada ogni giorno più. Io credo che il meglio sarebbe troncare addirittura ogni questione aprendo subito la Casa di lavoro. I fatti compiuti han sempre ragione. Basterebbero per ciò fare alcune persone di buona volontà, forti, tenaci, di cuore, intelligenti nella materia; e, insieme, un po' di denaro.

« È un'idea così semplice, logica, buona, che pare incredibile non venga tosto raccolta a mani allargate e coll'anima entusiasta da tutti coloro che amano il proprio paese, che conoscono le miserie umane tra le quali la disoccupazione forzata è indubbiamente fra le maggiori.

« È vero che per chiusure di opifizi, per licenziamento di operai molti di costoro si trovano senz'alcun mezzo di sussistenza e ridotti nell'assoluta indigenza?

« È vero che vi sono lavoratori che per qualche passeggiera infermità, per necessità di convalescenza od anche per avanzata età, per sopra o venuta debolezza, non sono più capaci a compiere quei grossi e pesanti lavori cui applicarono la loro mente e le loro forze per la massima parte della vita, onde sono ridotti per qualche spazio di tempo senza lavoro, senza risorse?

« E quei che vengono da altre provincie, dalla campagna per cercare un'occupazione in città, e non riuscendovi, dopo consumato il magro peculio, non possono rimpatriare e sono gettati in estrema indigenza? E quei disgraziati che per qualche fallo, dopo scontata la pena che li dovrebbe rendere puri e redenti, non trovano più chi li accolga, che loro appresti lavoro, fiducia, aiuto, e diventano recidivi per forza?

« Ebbene tutti costoro non sono e non possono essere ricoverati negli ospizi, negli ospedali perchè non hanno i requisiti voluti dagli statuti, dai regolamenti delle Opere pie e..... molti, spinti dall'implacabile istinto della fame, della conservazione della loro vita, cominciano a darsi alla questua, e dalla questua passano al furto, ad altri delitti, e diventano delinquenti perenni, minaccios, a carico della società, delle finanze nazionali.

« Oh sì, tutto questo è pur troppo una verità crudele, ed io l'appresi al trovarmi innanzi al banco degli accusati ed ho compreso che una gran quantità di sventurati, di colpevoli innocenti, di queste vittime d'un'imperfetta organizzazione sociale, si potrebbe salvare, si potrebbe utilizzare, rendere felice!

« E perchè non farlo se l'opera è buona, è doverosa utile e santa?

« Non perchè io abbia sentito profondamente l'obbligo di mettere fuori la proposta che molte e molte città d'Europa e d'oltre Oceano hanno attuato e con immensi vantaggi economici e morali, io mi rivolgo a tutta la gente che ama il proprio paese, che sente l'istinto, il palpito della fratellanza umana — ma perchè, dato le contingenze difficili delle industrie e del commercio, la istituenda Casa diventa una vera necessità, una medicina sovrana.

« Giova ripeterlo: la Casa di lavoro di Torino avrà sulle altre il primato nobile, patriottico della rivendicazione all'Italia d'un'ingente quantità di oggetti, di manufatti che con tutta facilità si potranno qui costrurre e che ora si importano dall'estero a prezzi costosissimi per le spese di dogana, imballaggio e simili.

« Se, come si spera, la Casa di lavoro farà strada e tutti gli industriali, i commercianti presteranno il loro amorevole aiuto, si farà un'esposizione di tutti gli oggetti di non grande valore che si acquistano fuori d'Italia, e si darà così la prova più eloquente alla cittadinanza dell'utilità somma e dell'avvenire assicurato al novello Istituto, che io ritengo sia di primissima importanza e sovrasti a tutte le opere filantropiche esistenti.

« Non si abbia timore alcuno sull'ordinamento e sul funzionamento della Casa di lavoro; coloro che vi accederanno saranno di certo operai onesti, buoni, virtuosi, perchè avidi di occupazione, di salvataggio.

« Forse l'oscurità della mia persona arreca pregiudizio allo sviluppo rapido e fortunato del concetto, ma io sarò beato di astenermene e diventarne l'ultimo gregario, cedendo ad ingegni più eletti, a persone più capaci questa missione. No, l'ambizione non mi ha mai tentato, ed i miei 31 anni di perpetuità pretoriale ne sono la convincente prova.

« Fare il bene per il bene è il massimo egoismo, la suprema felicità, e ad ogni fatica il compenso è perfino soverchio. Ed ora tengo e sono lieto di fare una dichiarazione:

« Confesso che in sui primordi della istituzione della Camera di lavoro, cui si intreccia la erigenda Casa, ancor io ho dubitato, e visto certe tendenze, non mi vi ero gran che affezionato. Gli eccessi, gli assurdi, gli ideali impossibili non sono produttori di bene e di aiuti. Ma oggi la Camera di lavoro è un istituto serio ed è composto di ottimi elementi, di onesti e tranquilli lavoratori che cercano di rendere più sicura a se stessi ed ai loro colleghi una posizione, procurando in pari tempo ai principali buoni operai; e dove perciò essere caro a tutta la cittadinanza. Speriamo.

« Ed ella, signor Direttore, perdoni della chiestale ospitalità, e mi creda con affetto e gratitudine

« *Suo dev.mo servitore*: L. MARTINI. »

L'on. Nicotera di passaggio a Torino. — Iersattina, col treno di Roma delle 7,45, giunse a Torino l'on. Nicotera, che ripartì subito col treno di Francia delle 8,25, diretto alle acque di Vichy.

Le Colonie Alpine torinesi in montagna. — Da Andorno, da Veglio (Biella), da Camandona, da Cossato riceviamo lunghe corrispondenze riflettenti il passaggio e l'arrivo delle Colonie Alpine torinesi, corrispondenze che per ragione di spazio condensiamo e conglobiamo.

In Andorno i sessanta fanciulli poveri che vanno a chiedere alle arie di Camandona e di Veglio un po' di rinvigorimento fisico furono festeggiatissimi dalla colonia balneante e dalla popolazione.

Essi furono presentati dal conte Biscaretti a S. E. Domenico Berti, colà in cura, il quale ebbe vivissime parole di encomio per la benefica istituzione. Dopo una refezione offerta dai direttori dei tre stabilimenti, i 60 fanciulli partirono per Veglio e Camandona.

A Veglio i fanciulli entrarono cantando allegramente fra le acclamazioni della popolazione. Il Municipio si fece veramente onore concedendo il locale delle scuole per la Colonia.

I vegliesi sono poi riconoscenti al signor Pietro Canova, il quale seppe attrarre così l'attenzione su quella bellissima e saluberrima stazione alpina.

A Camandona le due colonie di fanciulli ebbero lietissime accoglienze. Il sindaco signor Bianco, tutti i maggiorenti del paese e le signore e signorine villeggianti gareggiano perchè le povere bimbe trovino là tutto il conforto della ospitalità più affettuosa.

A Cossato — come abbiamo altra volta accennato — la colonia, bene accolta, forma l'attenzione ed è oggetto di ogni premura dai cossatesi e dai villeggianti.

Diecimila lire alle Colonie Alpine. — Sorte con modesti principii, rinvigorita rapidamente dalla sempre pronta carità cittadina, le Colonie Alpine continuano a guadagnarsi le simpatie delle anime benefiche.

Così ora si annuncia che la signora Paola Fara, vedova di Eugenio Sella, per onorare la memoria del suo compianto marito, ha elargito alle *Colonie* la somma di lire diecimila. Con esse si fonderà una colonia che porterà il nome di *Eugenio e Paola Fara coniugi Sella*.

Biblioteca civica. — In conformità del regolamento e per l'esecuzione dei lavori da questo stabiliti, la Biblioteca civica resterà chiusa, come negli anni scorsi, dal 1° al 31 prossimo agosto.

La Guardia medico-chirurgica notturna. — Sempre crescente è il favore della nostra popolazione con il quale fu accolta la filantropica e utilissima istituzione della *Guardia medico-chirurgica notturna* (via Venti Settembre, angolo via Arcivescovado), presieduta dal dott. B. Graziadei, primario dell'Ospedale Mauriziano.

Tutte le notti infatti i distinti sanitari che la compongono vengono chiamati per casi urgenti, ed i richiedenti, da quanto apprendiamo dalla voce pubblica, sono soddisfattissimi di un servizio così provvidenziale.

Ecco pertanto il rapporto riassuntivo del servizio del primo semestre:

« In questo periodo la Guardia ebbe in totale 208 richieste notturne per assistenza urgente, così ripartite: medicina 153; chirurgia 55.

« Per queste ultime si dovettero eseguire 28 operazioni chirurgiche varie, fra le quali 2 tracheotomie, una toracentesi, 3 tamponamenti posteriori delle fosse nasali per emorragia, un'amputazione digitale. Le rimanenti operazioni si riferiscono ai casi occorsi di metrorragie, ritenzione d'urina, odontalgie da carie, ferite, ecc.

« Il maggior numero di richieste si ebbe nel mese di marzo.

« Torino, 21 luglio.

« *Il segretario*: Dott. DALLA CHIARA. »

Tiro a segno nazionale di Torino. — Risultati della 14ª gara regolamentare eseguita fra i giovani che frequentano i corsi d'istruzione il 23 luglio 1893:

Mandelli Annibale, 21,10, fuori concorso — Pettazzi Attilio, 20,17, id. — Cagna Ernesto, 18,16 — Pieri Adolfo, 18,13 — Beninelli Guido, 18,10 — Frusi Mario, 17,15 — Gromi Riccardo, 17,13 — Visconti Ivo, 16,15, diploma — Ottolenghi Costantino, 15,10, id. — Bertieri Pilade, 15,13, id. — Berlonghi Eugenio, 5,2.

Bagni popolari. — *Statistica dei bagni distribuiti.* — Nella settimana dal 17 al 24 luglio corrente: biglietti feriali N. 1702, festivi 2185, per cabine 617.

Dall'apertura (22 giugno) a tutto il 24 luglio biglietti feriali N. 8351, festivi 12,241, per cabine 3001.

A proposito di " Un povero vecchio! ". — Riceviamo:

« *Illustrissimo Signor Direttore,*

« Solo ieri seppi che nel suo accreditato periodico delli 20-21 corrente eravi un articolo riguardante la mia povera persona. Lettolo, non lo trovai realmente quale era la verità. Il fatto è che mercoledì all'1 1/2 dopo mezzanotte mi svegliai attaccato da forte mal di stomaco e mancanza di respiro. Alzatomi e vestitomi, sortii dalla locanda per recarmi alla farmacia aperta giorno e notte.

« Giunto sull'angolo del giardinetto *Caffè Rocat*, mi sentii mancare; quando alzai il capo vidi quei due bravi telegrafisti che si esibirono ad accompagnarmi, anzi quasi portarmi. Difatti, giunti alla farmacia, presi un cordiale; poscia mi portarono quasi di peso al Municipio dal dottore di guardia, e non è in piazza San Martino che mi trovarono, come fu asserito, e non alle 3; e ciò a scanso d'equivoci.

« Aggradisca, ecc.

« *L'umile sciarano e vecchio maestro*

« TRIVATI PIETRO. »

Tentato suicidio. — Un giovanotto diciannovenne, che si seppe essere certo Paris Clemente, tornitore in ferro, che aveva fin da domenica sera preso alloggio nell'*Albergo del Monte Graglia*, in via Garibaldi, tentava ieri, poco prima delle 2 pom., di togliersi la vita ingoiando una forte dose di veleno. Ma il proprietario dell'albergo, al quale, a quanto pare, il contegno del giovanotto aveva fatto supporre stesse meditando qualche triste proposito, si accorse dell'atto, e fattogli subito prendere qualche cordiale, lo fece poscia condurre all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato. Ignorasi la causa che spinse il disgraziato al triste proposito.

Disgrazia sul lavoro. — Intorno alle 3 pom. di ieri lo scalpellino Bortorello Antonio, d'anni 20, maneggiando alcune grosse pietre in via Bardin, si lasciò cogliere il dito medio della mano destra sotto una di esse e n'ebbe schiacciata la prima falange. Una guardia civica lo medicò provvisoriamente, quindi lo accompagnò al San Giovanni.

Coltellate anonime. — Certo Roberto Carlo fu ricoverato la scorsa notte all'Ospedale Umberto I per due ferite assai gravi di coltello che non sa dire dove nè da chi abbia ricevute (!).

Due risse sanguinose. — Decisamente per certa gente non basta più il lunedì come coda della domenica, ma vi aggiunge il martedì. Verso le 8 1/2 pom. di ieri una comitiva di giovinastri aveva ordinata una cena in un'osteria esercita a Pozzo di Strada, frazione Case Nuove, da certo Castrale Battista, e mentre attendevano che l'oste la preparasse, vennero fra loro a questione per futili motivi, impegnando una baruffa, dalla quale uno di essi, certo Passatore Giuseppe, d'anni 30, operaio in lime, abitante a San Rocchetto al Campidoglio, sortì ferito di due coltellate al braccio ed al fianco sinistro. Due guardie rurali, chiamate alla stazione locale, fecero venire una vettura da Torino e portarono il Passatore al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni 20.

Il feritore del Passatore, certo R. Marco, d'anni 19, si salvò pel momento con la fuga. Vennero però già arrestati certi S. Battista, d'anni 60, e S. Carlo, di anni 28, padre e figlio, siccome imputati di aver aizzato i contendenti.

— Verso le 6 di stamane un carrettiere che veniva al mercato di Torino raccontò a due guardie di questura che alla barriera di Milano, sullo stradale di Vercelli, presso il ponte Stura, vi era un uomo ferito alla testa, steso a terra e che pareva morto. Le due guardie andarono colà, e trovato realmente il ferito, lo portarono al San Giovanni, dove fu ricoverato. Ha detto che si chiama Mentà Francesco, d'anni 28, e che era stato ferito con sassi e colpi di bottiglia in una rissa, nella quale si era trovato impegnato.

I ladri visitano gli alloggi incustoditi. — Verso le ore 6 di mattina del 22 corr. certa R. Maria, d'anni 48, abitante nella casa N. 22 di via Rossini, si assentava dal proprio domicilio, non ritornandovi che verso il mezzogiorno. Allora poi constatava che ignoti ladri erano penetrati nella sua abitazione in quel frattempo, rubandole oggetti d'oro per il valore complessivo di circa L. 160. La Questura indaga.

Al San Giovanni. — Fu medicato Romano Michele, d'anni 47, litografo, abitante in via San Quintino, N. 60, per una ferita alla regione temporale sinistra prodotta da colpo di bastone che ricevette la sera di domenica u. s., verso le ore 9, nella propria dimora, per mano del cognato Pelitti Lorenzo, abitante nella stessa casa, per futile motivo. Il Romano guarirà in otto giorni.

— Furono medicati allo stesso Ospedale i due negozianti ambulanti Cappen Piero, d'anni 27, ed Elia Chevalé, d'anni 18, qui residenti al N. 30 di via Casale, il primo per nove ferite di coltello, delle quali otto al capo ed una al costato destro; il secondo per una ferita pure di coltello al capo, che riportarono la sera del 23 corrente, nel paese La Cassa, ad opera di sconosciuti. Entrambi furono giudicati sanabili in giorni 8, salvo complicazioni.

Da Demonte giunge una triste notizia: quella della morte del

Conte GIACINTO BORELLI

avvenuta domenica 23 corrente, alle ore 1 1/2 ant.

Il conte Borelli, conosciutissimo in Torino, dove soggiornava buona parte dell'anno, era nipote del conte Borelli che come ministro dell'interno appose la sua firma allo Statuto del Regno. Laureato in leggi, appartenne alla magistratura e prese parte alla delimitazione internazionale all'epoca della cessione di Nizza; fu sindaco di Demonte, consigliere provinciale, membro del Consiglio direttivo del Consorzio nazionale e di varie altre istituzioni. Dovunque si segnalò per l'affabilità dei modi, per la bontà del cuore, per la sodezza della coltura, che accoppiava ad una grande modestia.

Ma il conte Borelli fu anche musicista distinto e suonava la viola come un artista e non come un dilettante; anzi per alcuni anni dal 1877 al 1880, se non vado errato, esercitò la critica musicale nella *Gazzetta del Popolo* con molta competenza e con singolare imparzialità. Le sue idee musicali erano improntate alla più schietta ammirazione per la scuola melodrammatica italiana, ciò non gli impediva di essere un devoto ammiratore della musica classica massime in fatto di musica strumentale da camera. Ed egli raggiunse l'intento, tanta era la sua coscienza e tanta la sua equanimità, di farsi rispettare ed amare egualmente da amici e da avversari. Chi conosce le acrimonie delle lotte artistiche ravviserà nella constatazione di questo fatto il più bell'elogio.

Da qualche tempo il conte Giacinto Borelli era malaticcio; la sua morte non riesce meno improvvisa e meno dolorosa. Essa mi ricorda le molte battaglie artistiche nelle quali militammo in campo opposto e la cavalleresca cortesia di cui fece sempre prova. Con simili avversari non vi sono nè vinti nè vincitori, perchè gli uni e gli altri affratella l'amore dell'arte. Lo vidi per l'ultima volta ad un saggio del Liceo musicale: il volto scarno lasciava trapelare la malattia che lo rodeva, ma parlando di musica egli si animava, sembrava ringiovanire. Non avrei mai più supposto che per l'ultima volta gli stringessi allora la mano e che due mesi dopo dovessi rendere l'estremo tributo di reverenza al gentiluomo egregio, al musicista esimio, all'antico collega in giornalismo.

D.

STATO CIVILE. — Torino, 25 luglio 1893.

NASCITE: 30, cioè maschi 20, femmine 10.

MATRIMONIO: Menocchio ing. Raffaele con Margotti Maria.

MORTI: Marchesa Maddalena v. Paganone, d'anni 72, di Torino, agiata, Barriera di Francia, casa daziaria.

Rossa Margherita v. Torretta, id. 79, di Costigliole d'Asti, via Santa Chiara, 6.

Fornaro Giuseppe, id. 60, di Torino, capitano a riposo, via Garibaldi, 39.

Marchisio cav. Secondo, id. 74, di Castelletto Uzzone, ispettore di P. S. a riposo, via Principe Tommaso, 17.

Pugliese Enrichetta v. Levi, id. 60, di Ivrea, agiata, via Alfonso Lamarmora, 19.

Ferrua Lorenzo, id. 50, di Sant'Albano Stura.

Rosa-Brunet Gioachino, id. 9, di Cesana, scolaro.

Lama Maddalena v. Biscia, id. 50, di Torino, casal.

Pagliaro Lucio Virgilio, id. 41, di Belmonte Castello.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 13, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Mercoledì 26 luglio.

ALFIERI, ore 9. — (Comp. d'operette Scalvini). — 1° e 2° atto dell'operetta *I moschettieri al convento*. — *La gran via*, operetta.

BALBO, ore 8 3/4. — (Comp. lirico-coreografica Lello Le Gassi). — *I fantocci di Lilla*, operetta. — *La giardiniera*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia). — *I dissoluti*, dramma. — *Un calcio di ignota provenienza*, farsa.

GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Bianca e Desroches, duettisti francesi *fin-de-siècle*. Terzetto ungh. rosso. Cairoli, equilibrista. Daurio e Longheim, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza di Sibiu.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

26, ore 8,30 ant.

Si ha da Hermannstadt (Transilvania), 25:

La Conferenza nazionale rumena di Sibiu, proseguendo ieri, 24, i suoi lavori, approvò all'unanimità il rapporto della Commissione dei quaranta. La Conferenza si chiuse con una entusiastica manifestazione di sentimento nazionale. Il Comitato fu accolto al suo uscire da calorose acclamazioni e il pubblico intuonò la *Marsigliese* rumena.

Il presidente dottor Ratziu fu accompagnato sino a casa da una folla immensa e alla sera fu fatta una fiaccolata in suo onore. Ai giornalisti rumeni fu impedito dal commissario di assistere alla Conferenza.

L'assoluzione di tre studenti.

(Per telegr. da Roma — Ediz. giorno).

26, ore 7,15 ant.

Ieri alla Pretura Urbana si discusse la causa contro tre studenti accusati d'aver turbato le funzioni religiose nella chiesa del Sacro Cuore il giorno 1° luglio. Nello svolgimento del processo risultò che gli accusatori chierici cadevano in contraddizioni. Il pretore assolse gl'imputati tra gli applausi degli astanti, fra cui erano numerosi studenti.

Il giornale di Gladstone ed il Siam.

Il Siam alla Camera britannica.

Il Duca d'Aosta.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Il *Daily News* pone in ridicolo coloro che vogliono applicare, sotto tutte le latitudini, il principio della esistenza dello Stato facente da cuscino fra i confini di due grandi potenze. Soggiunge che si può pure sostenere che il Siam indipendente sarà sempre fonte di conflitti tra la Francia e l'Inghilterra e che più presto sarà sottoposto a protettorato, meglio sarà.

— *Camera dei Comuni.* — Rispondendo sulla questione riguardo ai negoziati condotti da Dufferin a Parigi, Grey dichiara che ogni nuova dichiarazione deve dipendere dalle comunicazioni scambiate attualmente fra la Francia e l'Inghilterra. Grey soggiunge di non aver nessun particolare riguardo al blocco del Siam. Le forze inglesi a Bangkok sono bastanti per proteggere i sudditi inglesi di Bangkok. Dichiara che l'Inghilterra proteggerà i nazionali a Bangkok. Il Governo non crede che nell'interesse pubblico sia desiderabile fare oggi alcuna altra dichiarazione.

— Il Duca d'Aosta è arrivato.

La Francia e gli spezzati d'argento.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Secondo il *Figaro*, Develle avrebbe favorevolmente accolto la domanda dell'Italia riguardante la nazionalizzazione delle monete divisionarie d'argento.

Alla Repubblica Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Il Governo decretò il disarmo delle truppe irregolari nella provincia di Corrientes.

Elezioni amministrative.

Susa, 25. — (*u. m.*). — Il cav. avv. Pio Gatelli venne riconfermato nella carica di consigliere provinciale dei mandamenti di Susa, Oulx e Cesana, ottenendo una maggioranza d'oltre 300 voti sull'avversario avv. Odiard di Oulx.

Agliè, 24. — Domenica scorsa ebbero luogo in codesto Comune le elezioni amministrative. Erano da eleggersi quattro consiglieri comunali ed il consigliere provinciale in surrogazione del compianto commendatore Nigra.

Il concorso alle urne è stato numerosissimo: circa i due terzi degli elettori iscritti si recarono alle urne. Un'animazione tale fu mai vista; presero parte alla votazione dei vecchi ottuagenari che mai si erano valsi del loro diritto del voto, e persino degli infermi si fecero trasportare a braccia alla sede degli uffici elettorali per deporre il loro suffragio.

Per quanto riguardava l'elezione del consigliere provinciale non si faceva questione: si trattava di dare il voto ad un alladiese, e su di ciò tutti erano d'accordo e spiega il grande concorso alle urne. Il nostro Comune non era mai stato validamente rappresentato nel Consiglio provinciale, causa questa di danni incalcolabili e forse irreparabili.

Il candidato alladiese era l'ingegnere Fausto Gozzano, e su di lui si radunarono ben 429 voti su 480 votanti, e restò eletto.

Riguardo poi ai consiglieri comunali, viva fu la lotta; ma prevalse il buon senso.

Nel centro gli elettori rimandarono in Consiglio i consiglieri scadenti signor cav. Silva, con voti 281, e Mautino Valentino, con voti 263. La lista d'opposizione, che comprendeva i signori Colla Giovanni e Gariglietti Crispino, calzolaio l'uno ed ufficiale postale l'altro, non raccolse che le solite poche diecine di voti.

Nelle frazioni riuscirono eletti i signori Zucco Giovanni e Mautino Bordo.

Agliè saluta e festeggia il neo-consigliere provinciale.

La condanna del banchiere Forzani a Savona.

Savona, 25 luglio.

(E.) — È finito il processo contro il fallito banchiere Pietro Forzani, ex-consigliere comunale, e già presidente di questa Società Cattolica, ed è finito con una sentenza che si riassume per molti in una delusione vera e completa.

Il Forzani, convinto di bancarotta semplice, è stato condannato a sette mesi di detenzione; questa pena, e per il beneficio dell'amnistia e per il computo del già sofferto, si riduce ad un bel nulla.

Ed in questo modo ha avuto il suo epilogo altro dei fallimenti che tanto danno hanno arrecato a questa nostra Savona.

Un truce omicidio a Bergamo.

Bergamo, 24 luglio.

Certo Rudelli, barbiere, d'anni 47, e certo Viganò, d'anni 41, negoziante in granaglie, cognato della signora vedova Givoli e comproprietario del politeama omonimo, erano due amiconi ed avevano negozio e bottega quasi di rimpetto l'uno all'altro in via Colleoni. Stasera, verso le 9, si trovavano insieme in una vicina osteria e giocavano a scopa. Tra una partita e l'altra presero a discorrere del caldo di questi giorni. Il barbiere, nervoso, s'accalorava, il Viganò, flemmatico, prendeva la cosa in ischerzo; ad un certo punto questi disse: « Taci là che hai torto » e accompagnò le parole con un leggero colpo di mano sul naso del barbiere, a cui uscì qualche goccia di sangue.

Il Rudelli non disse motto: uscì dalla sala, dove stavano parecchi altri avventori, entrò nella cucina dell'albergo, aprì un cassetto, tolse un coltellaccio e tornò al Viganò, che stava colle braccia conserte non pensando più alla questione del caldo e del freddo, e gli inferse due coltellate al cuore, una dall'alto in basso e l'altra in senso opposto, quindi continuò a menar colpi alla testa in modo che non si dica, e prima che se ne avvedessero i vicini, uno dei quali riescì a disarmarlo poi al quinto colpo e tagliandosi la mano.

Dopo ciò il barbiere se n'andò tranquillo nella sua bottega, e stava lisciandosi i lunghi baffi quando, sopraggiunti due carabinieri tosto avvertiti, lo afferrarono dicendogli: « Che hai fatto, disgraziato? » Egli rispose: « Non credevo di ammazzarlo..... » e si lasciò legare senza resistenza.

Al fianco del povero Viganò capitò subito un sacerdote che gli diede l'assoluzione e la benedizione *in extremis*; poi gli domandò: « Perdonate voi a colui che vi ha ferito? » « Per quanto sta da me, — soggiunse l'agonizzante, — gli perdono »; e ciò detto spirò.

La di lui moglie, che era a letto per aver dato alla luce or son quattro giorni un bambino, saltò su con uno sforzo supremo e si gettò nel colmo della disperazione al collo del marito, strappando le lagrime ai presenti che già s'erano fatti numerosissimi.

L'uccisore non ha figli; l'ucciso ne ha tre. Questi era un gran galantuomo, stimato ed amato da tutta la cittadinanza, ed ora è da tutti compianto sinceramente.

La morte di Cesare Vitaliani nelle carceri di Capodistria.

Trieste, 24 luglio.

(X.) — Nelle carceri di Capodistria moriva ieri l'altro l'attore ed autore cav. Cesare Vitaliani, i di cui drammi ebbero un periodo di notorietà. Egli fu condannato, come sapete, cinque mesi fa dal Tribunale di Trieste per offesa alla pubblica moralità. Morì di mal di cuore.

Prima di morire cercò di giustificarsi col confessore della colpa commessa, attribuendola all'eccitazione del vino bevuto.

Fine miseranda di un uomo che i pubblici dei teatri italiani avevano tante volte applaudito. Fine che muove gli animi a sensi di pietà e di commiserazione. Il fallo fu tragicamente espiato.

BORSA UFFICIALE

26 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **94 70.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	107 90 — 108 — —	— — —
Svizzera	107 50 — 107 60 —	— — —
Londra — 2 1/2	27 19 — 27 21 —	— — — —
Id. lungo	— — — —	— — — —
Germania — 4	— — breve 133 45 — 133 55 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 26 luglio. — Il listino d'oggi è la copia precisa di quello di ieri.

Notiamo soltanto una maggior attività nel corso i riporti che vanno compiendosi colla massima facilità.

Si vuol vedere aggravata la questione del Siam per le opposizioni che solleva l'Inghilterra alla Francia; ma la vecchia Albione è saggia ed esperimentata e saprà ottenere i suoi intenti senza compromettere la tranquillità d'Europa.

Il cambio sempre teso, quantunque abbondante, tocca le 107 90.

Rendita cont. 94 70.
Rendita fine corr. 94 70, 94 72 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 655 — — —	B. S. 81 — — —
Ferr. Med. 525 — 525 50	Cartiera It. 358 — — —
Sec. Sarde 340 — — —	Lane 303 — — —
C. Mob. 441 50 442 —	Cr. F. S. P. 511 — 512 —
Torino 331 — 332 —	

Borsa di Parigi *del 25 luglio.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	87 55	87 67
» Francese 3 0/0	97 85	97 87
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	97 80
» Id. 4 1/2 0/0 1883	106 70	106 72
Rendita Inglese	— —	98 11/16
» Spagnuola	62 1/4	61 53
» Turco Nuova	21 80	21 77
» Egiziano 6 0/0	— —	501 7/8
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	330 25
Id. Meridionali Azioni	608 —	600 —
Banca di Francia	— —	3975 —
Canale di Suez	— —	2647 —
Id. di Panama	— —	18 25
Obbligazioni Russe	77 75	77 65

Londra, 25 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	98 7/8	Egiziano 1883	99 3/8
Rendita Ital.	87 —	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	— —
Argento fino	32 1/4	Estr. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	62 3/4		
Turco nuovo	21 9/16		

Vienna, 25.			
Mobiliare	333 05	Cambio su Parigi	49 67
Lombarde	102 75	Cambio su Londra	125 10
B. Anglo-Austr.	150 25	Lire Italiane	46 10
Austriache	344 67	Rendita Austriaca	96 95
Banca Nazionale	975 —	Id. in carta	97 25
Napoleoni d'oro	9 91 5	Union Bank	248 75
Argento in Banc.	100 —	Rend. Austr. a. oro	118 85
		Id. Ungher. nuova	— —

Berlino, 25.			
Mobiliare	200 40	Cons. Pruss. 4 0/0	107 75
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	100 75
Cambio su Londra	20 27	Prest. Or. Russo	— —
Lombarde	42 —	Cambio su Italia	74 65
Rendita Italiana	88 50	Rublo	213 —
Id. fine mese	88 20	Mediterraneo	96 40
Turco nuovo	21 60	Meridionali	122 75
		Cambio su Parigi	80 80

Genova, 25.			
Rend. Ital. cont.	94 67	Obbl. Ferr. Merid.	317 —
» » f. m.	94 70	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1250 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	441 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	655 —	Nav. Gen. Ital.	310 —
» » Medit.	527 —	Raffin. Lig. Lomb.	246 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*
25 luglio 1893.

Tendenza debole — *Grani nuovi* da L. 20 25 a 20 75.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 21 50 a 22 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 00 a 22 25 — Grani esteri di forza da 22 75 a 28 00 — Granoni da 13 75 a 16 00 — Avene da 18 25 a 18 75 — Segale da 15 50 a 16 00 — Riso mercantile da 30 50 a 31 50 — Riso fioretto da 35 75 a 36 75 — Farine, marca F, da 30 25 a 30 00 — Semole dure da pasta da 24 00 a 24 50.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *luglio*		24	25
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	44 10	44 10
» — per agosto	»	44 40	44 40
» — pei 4 mesi ultimi	»	46 40	46 75
» — a 4 mesi da novemb.	»	47 10	44 —
Mercato pesante.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	42 —	43 —
» raffinato id.	»	118 —	118 50
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	44 00	43 —
» a tre mesi da ottobre	»	42 10	41 50
Mercato debole, prezzi in ribasso.			

LIVERPOOL (*sera*) *luglio*		24	25
Cotoni — Americani, Brasiliani e Surate tendenza sostenuta — Egiziani tendenza facile — Mercato in generale con domanda moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la consumazione	» »	7,500	7,000
Importazioni	» »	2,000	6,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 23/64	4 25/64
pel corrente e agosto	»	4 23/64	4 25/64
per settembre-ottobre	»	4 13/32	4 25/64
per novembre-dicembre	»	4 27/64	4 28/64

MANCHESTER (*sera*) *maggio*		25
Cotoni filati e cotoni crudi.		
Mercato calmo.		

HAVRE (*sera*) *luglio*		24	25
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,800	1,000
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	13,000	6,000
Mercato appena sostenuto.			

BREMA (*sera*) *luglio*		24	25
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 75	4 70

ANVERSA (*sera*) *luglio*		24	25
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1/8	12 —
» » pei 4 mesi ultimi	»	12 1/8	12 —
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO (*sera*) *luglio*		24	25
Zuccaro di barbabietola. — Mercato pesante.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	15 10	15 00

MARSIGLIA (*sera*) *luglio*		24	25
Frumenti — Importazione quintali		50,813	17,280
» Vendite	»	16,500	10,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK		24	25
Cambio su Londra	D.	4 82	4 82
» su Parigi	»	5 23 1/8	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	8 1/8	8 1/16
» » a New Orleans	»	7 5/8	7 5/8
Frumento rosso	D.	0 70 1/8	0 72
Grano turco	»	0 51	0 49
Farine extra	»	2 15	2 15
Nolo cereali per Liverpool	»	3 8/8	3 1/4
Caffè — Mercato calmo.			
— Rio fair	C.	18 1/8	18 1/16
— » good	»	15 75	15 75
Zuccaro Moscabado N. 12.	»	4 1/8	4 1/8

Osservatorio di Torino. — 25 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima +21.1 Massima +29.8
Media +25.1
Minima della notte del 26 luglio +21.5.
Acqua caduta millim. 0.0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

LUGLIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 6 U. Q. — 13 L. N. — 20 P. Q. 28 L. P.

Mercoledì 26 — 207° giorno dell'anno — Sole nasce 4.58, tr. 7.51 — *Sant'Anna madre di M. V.*

Giovedì 27 — 208° giorno dell'anno — Sole nasce 4.59, tr. 7.50 — *Santa Natalia martire.*

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Caudana Giuseppe la prima adunanza avrà luogo il 30 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Chiesa Luigi la resa dei conti avrà luogo il 27 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Brachetto Luigi la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 28 corrente, ore 2 pom.

— *Mondovì.* — Nel fallimento di Bastelli Giacomo la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 29 corrente.

— *Pinerolo.* — Nel fallimento di L. e C. Bertini la prima adunanza avrà luogo il 27 corrente.

Scadenze di termini. — *Asti.* — Nel fallimento di Sacco Stefano scadono il 29 corrente.

— *Domodossola.* — Nel fallimento di Lavatelli Palmira scadono il 28 corrente.

— *Pallanza.* — Nel fallimento di Tedeschi Alfonso scadono il 29 corrente.

— *Voghera.* — Nel fallimento di Gazzotti Agostino scadono il 28 corrente.

Risoluzioni di Società. — *Torino.* — Venne risolta la Società costituita fra i signori Brisio Lorenzo e Capello Angelo il 23 marzo 1889 per la fabbricazione di letti e mobili in ferro. — Venne risolta la Società fra i signori Giacomo Bonotto, Sarzotto Giovanni e Tonso Bartolomeo a partire dal 26 prossimo febbraio sotto la ragione Bonotto, Sarzotto e Tonso, rimanendo consolidatario il socio Bonotto Giacomo. — Fra i signori Onorato Tonsi, Guglielmo Martel e Andrea Brenta con accomandita del commendatore Francesco Tonsi, a partire dal 20 corr. si risolse la Società per forniture militari fra essi costituita il 5 giugno 1890.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 17 al 22 luglio 1893.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Legna forte	4600	L. 0 28	0 40	media	0 30 —
Legna dolce	3300	L. 0 23	0 34	»	0 28 —
Carbone 1ª q.	2000	L. 1 05	1 15	»	1 10 —
» 2ª q.	1800	L. 0 90	1 00	»	0 95 —

In tutto mir. 11,500.

Fieno	L. 1 25	a	1 35	media	1 30 —
Paglia	» 0 60	a	0 70	»	0 65 —

In tutto mir.: Fieno 3100 Paglia 3000.

MONCALIERI, 21 luglio — Sanali per mg. da 0 00 a 0 75 — Vitelli 1ª q. da 7 25 a 8 00 — Id. 2ª q. da 6 25 a 7 00 — Moggie da 5 00 a 0 00 — Soriane da 5 00 a 5 00 — Tori da 4 75 a 5 75 — Buoi 1ª q. da 6 75 a 7 25 — Id. 2ª q. da 5 25 a 5 50 — Maiali da 0 00 a 00 00 — Montoni da 5 00 a 5 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

CARMAGNOLA, 20 luglio. — 230 ettolitri Frumento L. 16 47 — 130 Segala 11 26 — 70 Avena 8 50 — 140 Meliga 9 00 — 140 Riso 28 70 — 900 Patate 0 55 — 000 Castagne fresche 0 00 — 00 Id. secche 0 00 — 40 Buoi e manzi 1. q. 6 50 — 00 Id. 2. q. 6 60 — 20 Vitelli 1. q. 7 25 — 00 Id. 2. q. 0 00 — 80 Giovenche 1 70 — 00 Maiali 00 00 — 00 Maiali da latte per capo 00 00 — 1000 mir. Canapa greggia 0 80 — 000 Id. lavorata (risto) 00 00 — 900 Cordame 9 60 — 400 Olio d'oliva 15 50 — 45 Butirro 1. qual. 25 50 — 90 Id. 2. q. 22 00 — 2600 Uova alla dozzina 0 57.

Tassa del pane e della carne.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 44 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Panne fino eccedente il peso di un ettogr. 0 30 — Id. Casalingo 0 27 — Id. Bruno 0 00.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 25 — Id. id. 2. qual. 1 06 — Id. di buoi e manzi 1 15 — Id. moggie e giovenche 0 90 — Id. vacche 0 65.

SAVIGLIANO, 21 luglio. — Frumento L. 17 05 all'ettolitro — Riso 27 20 — Grano turco 9 81 — Segale 12 14 — Vino 1. q. 44 00 — Farina di frum. 1 q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Pane grissin sottile 0 44 al chil. — Id. forma piccola 0 30 — Id. grossa 0 34 — Id. casalingo 0 31 — Paste di Genova 0 70 — Id. nostrane 1. q. 0 55 — Id. id. 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 30 — Carne di bue 1 20 — Olio 1. q. 2 00 — Id. 2. q. 1 75 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 07 — Formaggio di vacca duro 1 55 — Id. pecora 0 00 — Burro 1. q. 2 50 — Lardo 1 80 — Uova 0 60 alla dozzina — Legname da ardere forte 0 23 — Id. dolce 0 21 — Carbone 1 00 — Fieno 1. q. 1 05 — Canapa 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00.

BRA, 21 luglio. — Carne di vitelloni chilogramma L. 1 55 — Id. di bue al ch. L. 1 20 — Grano all'ett. 16 61 — Meliga 10 58 — Segale 10 46 — Pane grissino al ch. 0 41 — Id. fino 0 36 — Id. casalingo 0 31 — Farina 1. q. 0 27 — Id. 2 q. 0 23 — Paste 1. qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 46 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 10 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 68 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 30 — Fieno 0 85 — Paglia 0 40.

FOSSANO, 21 luglio. — Frumento L. 16 48 — Segale 12 15 — Meliga 10 00 — Miglio 18 20 — Formentone 0 10 — Fave 15 47 — Avena 8 67 — Fagiuoli 00 00 — Riso 21 21 — Patate 0 55 — Fieno 1 05 — Paglia 0 45 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 27 — Uova alla dozzina 0 65 — Burro 2 70 — Trifoglio 00 00.

Pane grissino al chil. 38 — Bianco 33 — Comune 29 — Bruno 17 — Paste di Genova 64 — di semola 61 — di mezza semola 42 — ordinario 30 — Carne di vitello L. 1 10 il chil. — di bue 1 15.

RACCONIGI, 20 luglio. — Canapa greggia 0 00.

Cereali. Frumento vecchio all'ettolitro L. 16 64 — Frumento nuovo all'ettolitro 15 22 — Meliga 9 60 — Patate 0 81 — Pomi d'oro 1 60 al mir. — Fagiuoli [illegible] 1 25 — Castagne secche 0 00.

Derrate. Butirro 1. q. 2 40 — Id. 2. q. 2 00 — Uova alla dozz. 0 60 — Legna forte 0 00 dolce 0 00 — Trifoglio 00 00 al mg.

Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 41 — 2. q. e pane fino 34 — Pane fino 32 — Casalingo 29 — Bruno 00.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 27 — 2 q. 1 14 — Buoi e manzi 1. q. 1 17 — Moggie e giovenche 80 — Vacca cent. 65.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (54).

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

Cachillo fremette, a suo malgrado, udendo quelle parole che avevano qualcosa di profetico e di cui nessuno poteva comprendere quanto lui la verità profonda e la portata terribile.

— Lo spero, — egli balbettò, — e non dipenderà da me se sarà altrimenti.

Le due fanciulle tacevano, impressionate entrambe della freddezza di quella intervista tanto differente di ciò che esse avevano potuto immaginarla.

Una grande tristezza cadeva sui loro cuori; pareva che in quel momento avessero entrambe il vago presentimento del doloroso avvenire.

— Adesso — riprese il duca con voce più ferma e più chiara — adesso le recriminazioni sono inutili e voi non udrete più uscire dalla mia bocca la menoma allusione al passato. È una vita nuova che incomincia.... regoliamola.

— Aspetto i suoi ordini — replicò Cachillo.

— Che cosa contate di fare?

— Tutto ciò che potrà esserle utile, tutto ciò che ella vorrà.

Il duca di Kandos stette un momento in silenzio.

— Non so a che cosa siete capace.

— Signor duca, — disse la signorina Léon comprendendo che un intervento femminile appianerebbe tutte le difficoltà ed eviterebbe forse gli urti dei primi contatti fra padre e figlio, — se me lo permette, glielo dico io a che può essere utile il signor marchese.

— Parla, Giovanna — fece il duca.

— Sono io — ella riprese — che, da lungo tempo, la aiuto nell'amministrazione dei suoi beni; sono io che tengo la contabilità, e tutto ciò è un po' grave, un po' complicato per un cervello di donna...... se affidasse tutte quelle funzioni al signor marchese?

— Vi sentite la capacità e la volontà di addossarvele? — domandò il duca.

— Sì, padre mio — rispose Cachillo. — Mi sono occupato, durante due anni, di agricoltura alla Plata e, coi consigli e sotto la direzione della signorina Léon, se ella vorrà avere la bontà di accordarmi consigli e direzione, farò ogni mio possibile per riuscire a soddisfarla.

— Sta bene! — disse il duca. — Vedremo!

— Signor marchese, — riprese Giovanna con grazia incantevole, — non potrebbe il suo amico, il signor Bernard, esserle utile in questa circostanza?

— Molto utile, — rispose Cachillo, riconoscente della premura colla quale ella lo compiaceva nei suoi desiderii segreti, — e la ringrazio di quel buon pensiero per me e per lui.

— Chi è quel signor Bernard, vostro amico? — domandò il duca.

— Un vecchio professore venuto in America per cercar fortuna come tanti altri e ridotto a farsi *gaucho* come me — rispose Cachillo. — Mi ha salvata la vita.

— In qual modo? — domandò Annetta.

— Eravamo nella *Pampa* — rispose Cachillo. — Un toro selvaggio era fuggito dal *corral*, dove lo avevamo rinchiuso. Io lo inseguii e lo acchiappai col mio laccio; ma avevo preso male il mio slancio e la forte scossa mi fece cadere da cavallo. Allora il toro furente mi fu addosso e mi squarciò il fianco con un colpo di corna. Ne porto ancora e ne porterò sempre la cicatrice.

I due complici avevano tutto previsto; anche la spiegazione della ferita lasciata dalla *navaja* del vero Paolo di Kandos, nel caso in cui un giorno, per caso, venisse scoperta.

Cachillo era impallidito pronunciando quelle parole, che gli ricordavano il suo duello e la morte di quel figlio di cui egli veniva a prendere il posto.

— E allora? — domandò Giovanna commossa.

— Ero perduto, — proseguì Cachillo; — l'animale stava per sventrarmi quando Bernard si gettò eroicamente su lui.... Fu un momento terribile.... lo credei perduto a sua volta.... fortunatamente, egli possiede un gran sangue freddo..... piantò la sua navaja nel collo dell'animale, che cadde fulminato.

Il duca e Giovanna trassero un sospiro di sollievo.

— Ebbene, — disse il duca, — presentatemi quell'uomo e chiamatemi nello stesso tempo Silvano.

Pochi momenti dopo Bernard entrò nella camera del vecchio cieco; Silvano venne subito dopo.

— Signore, — gli disse il duca freddamente, — ella ha salvata la vita a mio figlio ed è, in questo momento, senza posizione. Il marchese mi risponde di lei e desidera averla presso di sè. Ella potrà rendersi utile qui aiutandolo a sorvegliare e dirigere la coltivazione delle terre dipendenti dal castello di Kandos. I nostri fattori hanno bisogno di subire l'impulso d'uomini attivi e capaci. La mia età e la mia cecità mi hanno fatto impotente. Se vuole, troverà campo di impiegare la sua energia e la sua intelligenza.

— Accetto con riconoscenza, signor duca — rispose umilmente il cinico birbante. — Impiegherò tutto il mio zelo, tutta la mia intelligenza per servirla e servire il signor marchese.

— Sta bene — fece il duca. — Silvano è qui?

— Eccomi — rispose il vecchio contadino.

Luigi Clermont si voltò a quelle parole, e soltanto allora scorse Silvano e trasalì sotto lo sguardo del vecchio, fisso su lui con espressione strana.

— Silvano, — riprese il duca, — tu devi aver già riconosciuto il marchese....

— Perfettamente, — rispose Silvano, — benchè il signor marchese sia mutato, da tanti anni....

— D'ora in avanti sarà lui che dirigerà ogni cosa al castello; tu rimarrai esclusivamente al mio servizio particolare. Adesso avvertirai tutta la servitù di questo lieto avvenimento. Bambine mie, — soggiunse, — e voi, mio figlio, lasciatemi per ora.... desidero rimaner solo.... resti qua soltanto Silvano.

Cachillo stava per ritirarsi, quando uno sguardo supplichevole ed espressivo della signorina Léon lo fece, al contrario, inoltrare verso il duca.

— Padre mio! — egli disse.

Dopo un momento di esitazione il vecchio porse la sua mano di avaro, lunga e magra, a Cachillo, che la baciò.

S'inchinò quindi e uscì cogli altri, lasciando Silvano solo col duca.

— Silvano, — domandò questi con voce commossa, — mio figlio è molto mutato?

— Molto, signor duca.

— Però tu l'hai riconosciuto?

— Sì, signor duca.

— Lo riconoscerei dunque anch'io se potessi vederlo.

— Certamente.

— È strano! Non riconosco bene la sua voce.

— Neppur io.

— Deve aver sofferto molto, a quanto pare.

— Sì, è invecchiato assai; è molto abbronzato, abbrustolito dal sole.

— Io — mormorò il padre — lo vedo sempre quale l'ho visto l'ultima volta.

Chinò la testa sul petto e i suoi occhi divennero umidi.

Frattanto Cachillo e Clermont erano andati ad occupare l'appartamento che la signorina Léon aveva loro destinato.

— Ebbene! è fatto! è terminato! — esclamò Cachillo, traendo un sospiro di sollievo; — tutti hanno creduto perfettamente.

— Tutti fuorchè uno — rispose Clermont.

— Che cosa vuoi dire?

— Voglio dire che quel Silvano mi guarda in certo modo poco rassicurante.

— T'avrebbe riconosciuto?

— Non lo so, ma lo saprò!.... E allora, vedremo!...

(*Continua*).